



# **Terzo Pilastro di Basilea 3**

**Informativa al pubblico**

**al 31 dicembre 2014**

**Gruppo Cassa di Risparmio di Asti**

**Informativa al pubblico**

**Terzo Pilastro di Basilea 3**

**Gruppo Cassa di Risparmio di Asti**

**Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.**

**Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti**

**Sede Legale e Direzione Generale:**

**14100 Asti - Piazza Libertà 23**

**Capitale Sociale euro 231.335.395,56 interamente versato**

**Registro delle Imprese di Asti**

**Partita Iva e Codice Fiscale 00060550050**

**Codice Azienda n. 6085.5**

**Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085**

**Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**



## Indice

Introduzione.....	4
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	6
2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	49
3 - Fondi propri (art. 437 e 492 CRR).....	52
4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	71
5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	74
6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR).....	78
7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR).....	91
8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	93
9 - Rischio operativo (art. 446 CRR).....	96
10 -Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR).....	98
11 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) ..	105
12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	107
13 - Politica di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR).....	128
14 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).....	149

## Introduzione

Dal 1° gennaio 2014, le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche") pubblicata da Banca d'Italia, normata dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation) – Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente *Regulatory Technical Standards*, RTS e *Implementing Technical Standards*, ITS) emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (European Banking Authority).

Tale insieme di norme prende comunemente il nome di "Basilea 3" e consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

Anche l'articolazione di "Basilea 3", in continuità con quanto previsto da "Basilea 2", si fonda su tre pilastri.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun gruppo bancario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2014 il Gruppo ha portato avanti un'intensa attività di adeguamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale in tema di «Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo, Continuità Operativa» introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006. Le attività hanno toccato diversi ambiti tra i quali la Governance e il complessivo Sistema dei Controlli Interni, l'adozione del Risk Appetite Framework, l'assetto e l'attività delle Funzioni aziendali di controllo ed aumento dell'efficacia del presidio di particolari categorie di rischio.

Il Gruppo ha proceduto alla predisposizione e/o all'aggiornamento di diversi documenti di normativa interna, come previsto dal piano di lavoro stilato ed inviato alla Banca d'Italia quale risultato del processo di autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito di una continua attività di monitoraggio, il Gruppo ha effettuato un'attenta valutazione di tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposto.

In particolare la leva finanziaria ha trovato specifica identificazione all'interno del Risk Appetite Framework, attraverso la predisposizione di un quadro normativo organico (politiche e procedure) per identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio consolidato. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in migliaia di euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo [www.bancadiasti.it](http://www.bancadiasti.it).

L'Informativa al Pubblico al 31/12/2014 costituisce la prima applicazione della nuova disciplina con la pubblicazione delle informazioni espressamente previste dal CRR.

La nuova regolamentazione prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013 secondo le indicazioni della previgente Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, con l'aggiunta di ulteriori informazioni.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative ai Fondi Propri (ex Patrimonio di vigilanza) sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato e informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

## **1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 CRR**

Le Banche sono soggette, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte sia a livello di singola Società sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il "Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo" definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Azienda controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare "focus" sull'interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l'architettura complessiva dei rischi;
- la "Mappa dei Rischi" aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Il Gruppo attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni che considera un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria ed il rispetto di norme e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione rilevante nella scala dei valori aziendali; cultura che non riguarda solo le Funzioni di controllo ma coinvolge l'intera organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di individuare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e fornire un'adeguata informativa agli Organi aziendali, al fine di consentire l'assunzione di scelte consapevoli.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle Funzioni, delle Strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi assunti dal Gruppo entro i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework*;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e funzionalità dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e l'ulteriore normativa interna;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità, dell'etica e del rispetto dei valori aziendali a tutti i livelli della Struttura organizzativa delle singole Società.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato il "Regolamento *Risk Appetite Framework*" per disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito del 15° aggiornamento (pubblicato il 2 luglio 2013) della Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli".

La propensione al rischio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è ispirata a una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio.

Le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo, tenendo conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale contesto la Capogruppo definisce e approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori obiettivo e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il Gruppo Bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di

*budget*) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Banche componenti il Gruppo.

Inoltre i processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, prevede che: *"Le banche definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta"*.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 12 giugno 2008, ha approvato la Mappa del processo organizzativo ICAAP redatta sulla base del dettato normativo di cui sopra, a suo tempo contenuto nella circolare Banca d'Italia n. 263.

Il disegno del progetto è stato in seguito oggetto di verifica ed eventuale aggiornamento con cadenza annuale in fase di avvio delle attività di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, con lo scopo di definire la missione e le funzioni degli Organi "responsabili" e delle Strutture "delegate" coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

In seguito al mutato contesto aziendale ed all'evoluzione della normativa di riferimento, è stato effettuato l'aggiornamento di tale normativa interna, al fine di estenderne il perimetro all'intero Gruppo bancario. Tale aggiornamento è avvenuto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2015 con l'approvazione del "Regolamento del processo ICAAP di Gruppo".

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell'ICAAP fa capo all'impresa al vertice del Gruppo la quale determina il capitale adeguato per l'intero Gruppo su base consolidata.

Nell'ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo:

- definisce e approva le linee generali del processo;



- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- effettua annualmente, con il supporto del Direttore Generale, l'autovalutazione del processo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Direttore Generale, identificato come Organo con Funzione di Gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L'Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli organi "responsabili" della istituzione e del corretto funzionamento del processo ICAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali "delegate", ossia incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischio.

La Funzione di Controllo dei Rischi, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

In particolare, tale struttura è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, nell'ambito delle attività previste dal piano annuale di lavoro (*Audit Plan*), esamina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica al fine di verificarne l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e la coerenza delle risultanze.

La Funzione di Conformità vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa interna ed esterna e supporta le funzioni coinvolte per l'analisi e l'interpretazione della normativa di riferimento.

Nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework, del Risk Appetite Statement, del processo ICAAP e più in generale del complessivo processo di gestione dei rischi, un momento fondamentale è costituito dall'individuazione dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in relazione alle diverse attività svolte o pianificate.

A tal fine il Gruppo, con un'attività analitica svolta nel continuo, effettua una ricognizione finalizzata alla individuazione e classificazione di tutti i rischi potenziali (formalizzata mediante la loro inclusione nella "Mappa dei Rischi" allegata al "Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo"), la cui realizzazione ha lo scopo di fornire alle Strutture delle singole Aziende un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta, vengono assunti e gestiti.

Come disciplinato nel Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo, il processo di individuazione parte dall'elenco dei rischi indicati nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, che costituisce la "base minimale". Con cadenza almeno annuale, nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo, tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, provvede ad una verifica dell'eventuale esposizione ad ulteriori rischi non contemplati nella citata normativa.

Il processo di individuazione dei rischi e di definizione del relativo livello di rilevanza è svolto sistematicamente e può originare:

- da un'attività propositiva delle diverse Strutture organizzative delle Aziende del Gruppo, consistente nella proposta alla Funzione Risk Management di effettuare approfondimenti su potenziali nuovi rischi in connessione alle attività svolte o da svolgere;
- da un'analisi autonoma della Funzione Risk Management che, partendo da una ricognizione dei rischi su base consuntiva e dalla valutazione della loro rilevanza nell'ambito del processo ICAAP, aggiorna, anche in ottica prospettica, la Mappa dei Rischi e l'evoluzione del relativo grado di rilevanza, tenuto conto del contesto operativo interno ed esterno.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione Risk Management. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In sede di predisposizione annuale del Resoconto ICAAP, la Funzione Risk Management valuta la necessità di aggiornamento della Mappa dei Rischi. Qualora tale Funzione ravvisi la necessità di aggiornamento della Mappa (e delle connesse politiche di governo e gestione dei rischi), sottopone le proprie proposte al Direttore Generale della Capogruppo.

Di seguito si espongono i rischi individuati a cui il Gruppo risulta, anche solo potenzialmente, esposto a livello di singola Azienda o di Gruppo nel suo complesso.

I principali indicatori di rischio, previsti dal *Risk Appetite Framework* approvato a suo tempo dal Consiglio di Amministrazione, sono stati sviluppati e per ciascuno di essi sono stati assegnati un valore obiettivo (*risk appetite*), una soglia di tolleranza (*risk tolerance*) e un massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

## RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla

stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. E' da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Il Gruppo, nell'ambito delle proprie scelte strategiche, orienta le politiche creditizie verso le famiglie e le imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente. In tale ottica, l'acquisizione della partecipazione in Biverbanca ha permesso di migliorare ulteriormente l'attività di impiego complessivo del Gruppo, con la possibilità di conseguire una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti.

All'interno delle Banche del Gruppo le fonti del rischio di credito risiedono negli organi/soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nel portafoglio titoli di proprietà, la cui operatività è normata dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle singole Società.

Il Gruppo, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotato di una struttura organizzativa definita sinteticamente nel "Regolamento di Gruppo" ed i "Regolamenti Interni" delle singole Società, in cui sono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Dai Regolamenti si evince che la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura a seconda della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzare il profilo di rischio / rendimento del portafoglio crediti;
- Comitato Credito che indirizza ed ottimizza la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Credito che supervisiona e coordina la complessiva attività della Banca nell'assunzione e gestione del rischio di credito, avvalendosi nella sua attività dell'Ufficio Fidi, dell'Ufficio Crediti in Amministrazione, dell'Ufficio Crediti a Privati e dell'Ufficio Gestione Operativa Credito;
- Rete Commerciale che cura la sistematica acquisizione di informazioni, sia quantitative che qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento;

- Funzione Contenzioso che effettua la gestione dei crediti in contenzioso, operando altresì un'attività di pre-contenzioso delle pratiche per le quali si è proceduto alla risoluzione dei rapporti e che effettua la gestione legale e amministrativa delle pratiche in sofferenza;
- Funzione Compliance che previene il rischio di non conformità alle norme di etero-regolamentazione e di autoregolamentazione da parte del Gruppo;
- Funzione Finanza che assicura, nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche degli investimenti finanziari di Gruppo" e nei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di liquidità/rischio /rendimento;
- Funzione di Risk Management che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi e rappresenta la struttura delegata all'espletamento delle attività previste dal "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" ed alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo. Tale funzione evidenzia eventuali interventi correttivi da adottare, l'analizza andamento delle posizioni anomale e del portafoglio crediti su basi statistiche, nonché la rischiosità degli impieghi creditizi anche in termini di forme tecniche, categorie socio-economiche dei creditori e aree geografiche e monitora inoltre il rispetto delle deleghe assegnate in tema di acquisizione e gestione del portafoglio dei titoli di proprietà.

Il processo di erogazione e gestione del credito nelle Banche del Gruppo è normato, in prima istanza, nel "Regolamento dei poteri delegati" ed ulteriormente specificato nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Come già anticipato, quest'ultimo definisce l'articolazione e l'entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L'attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" sono dettagliate nel "Manuale per la gestione degli affidamenti – aspetti normativi" e nel "Manuale per la gestione degli affidamenti – aspetti tecnici".

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

La corretta analisi della clientela, effettuata mediante l'acquisizione di adeguate informazioni quantitative e qualitative finalizzate all'espressione del giudizio di affidabilità, rappresenta una fase imprescindibile nella valutazione del rischio di credito.

A presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura "Controlli Autonomie" fornita dall'*outsourcer* Cedacri S.p.A..

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- un sistema di *scoring* interno a supporto dell'analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall'Ufficio Crediti in Amministrazione;
- un applicativo che permette di condividere on-line le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che grazie all'immediatezza delle informazioni, all'aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l'analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell'andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la segmentazione della clientela, la zona geografica di residenza del prestatore, le branche di attività economiche;
- vari controlli andamentali con periodicità settimanale, mensile e trimestrale, degli *stock* e dei flussi dei crediti a rischio (incagli, sofferenze, inadempimenti persistenti);
- la procedura ICC (Iter Controllo Crediti), che costituisce un utile strumento automatizzato e uniformato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo;
- la procedura per la gestione degli incagli, che permette di gestire le posizioni Incagliate definendo iter di controllo, modalità di scambio di informazioni storicizzate e specifiche funzionalità (gestione dubbio esito, piani di rientro, gestione scadenze, diario della posizione, ecc.).

Il monitoraggio effettuato dalla funzione di Risk Management, che contempla analisi settimanali, mensili e trimestrali del portafoglio crediti, prevede la predisposizione di reportistica indirizzata al Management ed alla Rete Commerciale, con lo scopo di fornire un valido supporto per individuare preventivamente le situazioni potenzialmente critiche ed intraprendere, quando necessario, le opportune azioni per la tutela e il recupero del credito.

Il Gruppo, nell'ambito dell'adeguamento alle «Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche» dettate dall'aggiornamento n. 15 del 2 luglio 2013 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, ha adottato, nel corso del 2014, il "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" in cui trovano disciplina:

- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle altre Funzioni Aziendali coinvolte nel processo in oggetto;
- declinazione delle fasi del processo di controllo;
- ambiti dei controlli svolti da parte della Funzione di Controllo dei Rischi;
- principali flussi informativi e reporting.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

L'approccio metodologico è stato definito anche sulla base delle logiche introdotte dalla BCE in ambito *Asset Quality Review* e le verifiche che la Funzione di Controllo dei Rischi è chiamata a svolgere sono sia di tipo massivo che di tipo campionario.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari permettono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 263.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare il Gruppo negli adempimenti relativi alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata apposita procedura fornita dall'*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore di mercato degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica periodica della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso alla rilevazione precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

## RISCHI DI MERCATO

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Dal momento che il rischio di tasso di interesse verrà trattato in uno specifico paragrafo, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il portafoglio bancario.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

L'attuale strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari", prevede che nell'allestimento e gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo, l'attività di pura negoziazione abbia carattere residuale.

Nell'ambito delle strategie deliberate per ciascuna Banca del Gruppo dal competente Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, supportata dal Comitato Rischi e ALM, ha un ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi di mercato.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

Il Direttore Generale è delegato ad operare all'interno dei limiti stabiliti nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati della Funzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

La Funzione Finanza, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato.

Le "Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari" delineano quindi le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità della singola Banca e del Gruppo ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo fissa i limiti relativi agli investimenti nel portafoglio di proprietà.

La funzione di Risk Management effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione delle Banche del Gruppo ai rischi di

mercato. Cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il rischio di prezzo viene generato dalla volatilità di valore proprio degli strumenti finanziari e riguarda sia il portafoglio di negoziazione sia quello bancario.

Il presidio del rischio di mercato avviene mediante la definizione delle tipologie di strumenti Oicr acquisibili in termini di volatilità, la definizione di limiti globali nominali per ciascuna classe di strumento finanziario, la definizione di limiti di posizione riferita al controvalore dei premi su opzioni e di *stop loss* calcolati su base mensile ed annuale per l'operatività in future e opzioni e la valorizzazione di un "indicatore sintetico di rischio di mercato", basato su metriche di derivazione *value at risk*, per gli investimenti in Oicr.

Accanto all'indicatore sintetico di rischio di mercato viene monitorato un "indicatore sintetico di rischio di credito" che misura la sensibilità del portafoglio titoli obbligazionari a variazioni dello spread di credito dei diversi emittenti.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie.

In osservanza dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" viene monitorata la posizione globale *intraday ed overnight*, calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta, e la *stop loss* giornaliera sulla posizione aperta.

Accanto ai limiti indicati in precedenza, al fine di contenere situazioni che potenzialmente potrebbero influire negativamente sui rischi derivanti dalla detenzione di strumenti finanziari (rischio di posizione, rischio di regolamento, rischio di concentrazione e rischio di controparte), nel Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie, sono statuiti una serie di limiti così classificabili:

- limiti di acquisibilità legati all'emittente, al rating ed alla tipologia di strumento finanziario;
- limiti di importo sulla movimentazione giornaliera in capo ai singoli soggetti delegati;
- limiti di concentrazione articolati per tipologia di portafoglio;
- limiti di liquidità all'emissione per i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base si configura come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale eventualità si può verificare ad esempio nei casi in cui l'Azienda compensi le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più



posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o ad entrambe.

Per quanto riguarda il Gruppo, considerate le linee strategiche già citate in precedenza che attribuiscono all'attività di negoziazione carattere residuale e la sostanziale assenza della fattispecie da cui si genera tale rischio, il rischio base risulta non rilevante.

#### RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, introdotto dallo schema di Basilea 3, rappresenta il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia o *Credit Value Adjustment*, in seguito alla mancata incorporazione del rischio di credito delle controparti nei prezzi delle transazioni. Si tratta di un concetto applicato principalmente ai derivati OTC. Nell'ultima crisi finanziaria le banche hanno infatti registrato perdite assai maggiori a seguito del deterioramento del rating di varie controparti che non perdite correlate a veri casi di insolvenza.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte e di rischio di aggiustamento della valutazione del credito sono da identificarsi nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC (per la Capogruppo

effettuate esclusivamente con controparti istituzionali, mentre in Biverbanca sussistono contratti in essere con clientela ordinaria stipulati prima dell'ingresso nel Gruppo C.R. Asti), nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine/opzioni in valuta.

L'accesso ai mercati interbancari è riservato alla sola Capogruppo.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta della funzione Finanza, indicante tipologia della linea ed entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del rating è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla funzione di Risk Management.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito con controparti istituzionali, si utilizzi, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* la normativa interna dà priorità, nell'ordine, al *rating* pubblico da parte di società di rating riconosciute dalla Banca d'Italia come Ecai, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* espresso dalla Direzione Credito sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli *Loans & Receivables* e depositi in valuta;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "*spot*" (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti 1), 2) e 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre tipologie indicate.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate in Capogruppo, risultano deliberate le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività svolta nel periodo antecedente l'entrata nell'attuale Gruppo e tuttora in essere.

Gli affidamenti concessi sono inseriti nella procedura Obj-Fin fornita da Cedacri S.p.A. e sono consultabili da parte della funzione Finanza, responsabile della gestione delle operazioni che generano il rischio di controparte. I soggetti delegati della funzione Finanza, prima di concludere un'operazione, hanno l'onere di verificare ex-ante il rispetto dei limiti di affidamento.

I controlli del rispetto dei limiti di affidamento sono effettuati a cura della funzione di Risk Management per mezzo della citata procedura Obj-Fin, che permette il monitoraggio degli utilizzi delle varie tipologie di linee di credito, dettagliati per controparte affidata.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC, la Capogruppo ha adottato una specifica *policy* nella quale sono dettate le disposizioni operative standard da seguire in relazione al processo di formalizzazione e stipula della contrattualistica ISDA.

Sempre in relazione all'operatività in strumenti derivati, analoga *policy* aziendale norma la stipula di contratti *Credit Support Annex* che rappresentano una forma di mitigazione del rischio di controparte.

In osservanza della normativa introdotta dal Regolamento UE 648/2012, conosciuta come EMIR, le Banche del Gruppo hanno individuato in Regis-TR S.A. il *Trade Repository* al quale le segnalazioni sono inoltrate per il tramite dell'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A..

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela *retail*, in quanto il cliente non può materialmente disporre del titolo per tutta la durata del contratto, a garanzia dell'operazione di riacquisto a termine del titolo sottostante da parte della Banca.

## RISCHI OPERATIVI

Il "rischio operativo" è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il "rischio legale", ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o norme, oppure dalla scarsa trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione. Tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico", come da Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa dell'azienda, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo. Tra queste vanno citate in particolare:

- un progetto, conclusosi in Capogruppo nel 2011, che ha permesso di aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo nella Banca un sistema di monitoraggio sugli stessi, tuttora operante, e di definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi;
- un progetto, conclusosi in Biverbanca nei primi mesi del 2014, che ha realizzato lo scopo di integrare pienamente la Controllata, con ruolo attivo e propositivo, all'interno del Sistema dei Controlli Interni definito in Capogruppo;
- un progetto, in corso di svolgimento, che mira ad implementare all'interno del Sistema dei Controlli Interni operante nel Gruppo i principi contenuti nel 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/2006, e più in particolare a sviluppare, formalizzare e portare a regime una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali.

Il modello organizzativo scaturito da tali progetti è normato dal "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" e dal "Regolamento del modello di monitoraggio dei controlli interni sui rischi operativi" che concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l'evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara identificazione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture della Capogruppo e della Controllata.

In particolare vengono definiti ruoli e responsabilità con riferimento a:

- identificazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni;
- identificazione delle Unità Organizzative che svolgono controlli di primo e secondo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell'ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- identificazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo accentrato e definizione delle responsabilità ad esse demandate.
- Un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema è svolto dal Comitato Controlli Operativi, che ha il compito di svolgere un ruolo consultivo e propositivo, e con la responsabilità di:
- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l'implementazione;

- coordinare le funzioni di controllo e l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo;
- analizzare la reportistica sull'attività di monitoraggio dei controlli interni predisposta periodicamente dalla funzione di Risk Management e valutarne i risultati;
- valutare e proporre le azioni correttive al Direttore Generale, monitorando lo stato di avanzamento dell'implementazione delle stesse azioni sulla base dell'informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

Considerato che il rischio operativo coinvolge per la sua natura tutta la struttura organizzativa del Gruppo, un buon funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, nell'ottica di assicurare la sana e prudente gestione dell'azienda, concorre a mitigare gli eventi che possono originare manifestazioni di perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno del Gruppo in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale Sistema di Controlli Interni.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici, ed in particolare dalle linee strategiche contenute negli ultimi quattro piani strategici, ha compiuto specifiche scelte, a cui sono seguite le corrispondenti azioni, mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza e a rafforzare la separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Il modello organizzativo per il monitoraggio dei controlli sui rischi operativi prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Rischi Operativi della Capogruppo e le Unità Organizzative di rete commerciale e di struttura centrale delle Banche del Gruppo, in particolare tramite lo svolgimento ciclico di attività di Risk Self-Assessment; tale interazione è finalizzata all'aggiornamento della Mappa dei rischi e dei controlli, all'affinamento continuo dei controlli in essere, ad una maggiore efficacia degli stessi e parallelamente, al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali.

La ricognizione del sistema dei controlli interni sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Rischi Operativi della Capogruppo e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle Unità Organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni e di alimentare il processo di affinamento continuo sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo, sia come crescita della "cultura del rischio" all'interno dell'azienda. Tale processo rende possibile l'attivazione, tramite la Direzione Risorse, di una serie di interventi di carattere organizzativo tesi all'efficientamento dei processi aziendali ed al potenziamento dei presidi sui rischi operativi.

Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione

degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'*outsourcer* del sistema informativo (Cedacri S.p.A.), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla misurazione e gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema di analisi a distanza. La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, al fine di individuare fenomeni anomali o aree potenziali di rischio, utilizza una procedura informatica che prevede l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singolo attore o rapporto di riferimento e l'assegnazione di una valutazione di rischiosità su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno score, consultabili tramite uno specifico ambiente di reporting. Tale sistema permette di individuare e monitorare nel continuo le aree di maggior rischio, di valutare azioni di intervento tempestive e mirate al fine di ridurre i rischi di perdita, di controllare lo svolgimento dei controlli di primo livello e di attribuire un punteggio di rischio alle varie unità operative consentendo una pianificazione delle attività maggiormente focalizzata sulle componenti critiche. I controlli a distanza, pur contribuendo alla creazione di valore, non rappresentano una completa alternativa ai "tradizionali" controlli in loco, ma li integrano in un'ottica di complementarietà, contribuendo a focalizzare e indirizzare i controlli verso le aree che presentano una maggior componente di rischiosità.

Periodicamente la Funzione di Risk Management effettua l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita, rilevati internamente tramite l'alimentazione periodica di un database interno strutturato secondo il tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative, iniziativa promossa dall'ABI e finalizzata a creare un archivio interbancario nazionale delle perdite).

I compiti di individuazione e segnalazione delle perdite sono assegnati ad alcuni referenti aziendali che, per competenza e ruolo organizzativo, dispongono delle informazioni utili al popolamento del database.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi, particolare attenzione è stata posta alle possibili ripercussioni derivanti dai default a livello nazionale ed internazionale dei corporate bond, che hanno inciso sui portafogli dei risparmiatori ed hanno indotto le Banche del Gruppo ad intraprendere alcune iniziative a tutela dei propri clienti.

Relativamente ai titoli argentini, entrambe le Banche hanno a suo tempo aderito alla TFA (Task Force Argentina), associazione costituita dalle banche italiane, il cui scopo è di assistere, dare consulenza e rappresentare gli interessi degli investitori italiani in tali titoli.

Con riferimento agli investitori che, non avendo aderito alle offerte pubbliche di scambio della Repubblica Argentina, hanno intrapreso, tramite la TFA, il ricorso al tribunale arbitrale internazionale ICSID (*International Center for the Settlement of the Investment Disputes*), le Banche hanno messo a disposizione la propria struttura per la raccolta delle adesioni e della documentazione necessaria e seguono l'evoluzione dell'iniziativa, tuttora in corso.

Le iniziative assunte dalle Banche verso i propri clienti *retail* che avevano acquistato i corporate bond coinvolti nei default si sono concretizzate nell'assistenza allo svolgimento degli atti necessari per ottenere il pieno riconoscimento delle ragioni di credito vantate e la registrazione nelle liste definitive dei creditori.

In generale, relativamente alla clientela coinvolta nei default dei bond Repubblica Argentina, Parmalat, Cirio e Lehman Brothers, le Banche del Gruppo hanno deciso di seguire con attenzione, analizzando caso per caso, le richieste di rimborso presentate.

A fronte dei rischi connessi agli esiti delle controversie pendenti, è stato effettuato un apposito stanziamento al fondo rischi ed oneri.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che potrebbero colpire direttamente o indirettamente il Gruppo è costituito dal "Piano di Continuità Operativa". Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano rappresentano parte dei "tipi evento" definiti nel rischio operativo.

Il "Piano di Continuità Operativa", attivato dalla Capogruppo nel 2007, è stato aggiornato nel corso del 2014, in coerenza con quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ed esteso a livello consolidato.

La Continuità operativa è una capacità che deve essere integrata nei processi del Gruppo per garantire la continuità del business e la protezione di tutti i beni aziendali, sia materiali che immateriali; per questi motivi le capacità di Continuità operativa non possono essere soddisfatte da un piano statico ma devono invece essere supportate da un processo continuativo che si evolve nel tempo in funzione delle mutate esigenze di business o organizzative del Gruppo, identificate nelle periodiche fasi di analisi e verifica.

La definizione del sistema di continuità operativa richiede l'individuazione e la valutazione delle minacce che possono colpire gli *asset* aziendali (*Risk Assessment*) e la valutazione dell'impatto sul business in caso di eventi di rilievo che possono compromettere le attività aziendali e l'erogazione dei servizi (*Business Impact Analysis – BIA*).

L'attività di BIA è condotta per tutti i processi in ambito nel piano di Continuità operativa, con revisione almeno annuale o come risultato di eventi scatenanti (quali aggiornamento delle operazioni dei processi critici o delle strutture organizzative che eseguono operazioni dei processi critici, pubblicazione di nuove policy interne o esterne o di nuovi standard o normative, aggiornamento della metodologia adottata per la BIA o richiesta specifica in seguito ad un'attività di audit sul piano di Continuità operativa).

All'interno del Piano di Continuità operativa, di cui costituisce parte integrante, è ricompreso il Piano di *Disaster recovery*, ovvero il documento che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino la indisponibilità dei centri di elaborazione dati e che è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Al fine di garantire un presidio efficace delle tematiche di Continuità operativa, il governo dell'emergenza è stato affidato ad un'unica struttura organizzativa (trasversale rispetto all'organigramma aziendale), articolata in diverse componenti, per ciascuna delle quali sono state definite delle responsabilità nella gestione ordinaria della Continuità operativa e nella gestione degli eventi di emergenza. Tali componenti sono rappresentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Crisi di Gruppo, dal Responsabile del Piano di Continuità operativa di Gruppo, dal Gruppo operativo per la gestione della Continuità operativa e dal *Business recovery team*.

Infine, un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte delle Banche del Gruppo tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia sui danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, nonché alle tecnologie informatiche.

#### RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle del rischio di credito.

Tali fonti risiedono negli organi/soggetti delegati alla concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per entrambe le Banche del Gruppo.

La politica creditizia, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali della Capogruppo, è orientata alle esigenze delle famiglie e delle PMI, in altre parole al mercato al dettaglio.

Quanto sopra ha consentito di mantenere alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio; il frazionamento del rischio continua a essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo

Inoltre, la creazione del Gruppo Banca C.R. Asti ha consentito un ulteriore miglioramento della distribuzione del portafoglio impieghi sia a livello di differenziazione di settori economici in cui l'attività della Capogruppo era storicamente radicata, sia a livello di aree geografiche con l'allargamento dell'operatività a zone in cui C.R. Asti non era presente.

Tali evoluzioni sono coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione, che nell'ambito del Piano Strategico triennale 2015-2017 (il primo redatto a livello di Gruppo), confermando le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti, ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.



Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile grazie all'ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo in seguito all'acquisizione di Biverbanca.

Come indicato poco sopra la fonte di rischio di credito e quindi di concentrazione si esplica principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini della individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi". In caso di "gruppi di clienti connessi" è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo ad ogni singolo componente il gruppo.

A presidio di tale attività deliberativa, sono attivi specifici blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie", impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prenditore appartenente ad un "gruppo di clienti connessi".

Un'ulteriore procedura, che facilita la visione complessiva del cliente/gruppo, è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente, il cui obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti ad identificare il rischio a cui è esposta la Banca nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni giuridicamente collegate alla stessa.

A monitoraggio e presidio dell'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione, le Direzioni Credito di ciascuna Banca dispongono di vari tabulati che, traendo i dati dal sottosistema "Banca d'Italia", forniscono un valido supporto all'attività decisionale.

La Funzione di Risk Management predispose trimestralmente un'analisi del portafoglio crediti in essere e comunica le relative risultanze al Direttore Generale, al Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed al Comitato Rischi e ALM.

Tale reportistica attinge le informazioni dalla procedura C.R.S. (*Credit Rating System*) di Cedacri S.p.A. relativamente ai clienti che utilizzano il proprio affidamento ed alla classe di *rating* loro assegnata a fine trimestre. L'analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- per segmento gestionale di prenditori (identificato in base al SAE, forma giuridica e dimensione/volume di affari);
- per gruppo ATECO di appartenenza;
- per distribuzione geografica di residenza del prenditore.

La reportistica mostra anche l'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo Banca d'Italia, evidenziandone l'evoluzione nel tempo.

#### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale supportata dal Comitato Rischi e ALM ha un ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Il Direttore Generale è delegato ad operare all'interno dei limiti stabiliti nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, al Direttore Finanza e al Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Integrata, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

L'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche della Banca e del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata avviene attraverso un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo.

Il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi viene analizzato annualmente in sede di redazione del documento di budget. L'attuale sistema di determinazione dei prezzi interni di trasferimento, confermato rispetto all'esercizio precedente, tiene conto della componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali.

L'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie con un sistematico monitoraggio sull'esposizione al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Le scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi, come si evince dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo.

In tale ottica le “Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari” prevedono eventualmente, per la Capogruppo, una componente in derivati OTC (Irs, Ois, Fra, ecc.) finalizzata alla copertura del rischio tasso sulle poste dell’attivo e del passivo del Gruppo.

Allo scopo di agevolare le funzioni operative di gestione e controllo del rischio di tasso, la Capogruppo utilizza una procedura interna denominata “Gestione Tesoreria Integrata” (G.T.I.). Tale procedura, grazie ad un’interfaccia tra l’Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo e l’Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari, permette di gestire i dati che costituiscono il database, di elaborare varie tipologie di report, di gestire i contratti derivati di copertura e di effettuare controlli e interrogazioni con funzionalità interne.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell’attivo, del passivo e fuori bilancio, con finalità operative di supporto alle decisioni strategiche di gestione del rischio di tasso da parte delle funzioni preposte, il Gruppo utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di “*duration gap*”. La procedura in oggetto si divide in due parti: *Gap Analysis e Shift Sensitivity*.

La *Gap Analysis* suddivide tutte le poste della Banca secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

La *Shift Sensitivity* quantifica la variazione di valore delle poste dell’attivo, del passivo e fuori bilancio conseguente a movimenti avversi del livello dei tassi, simulando uno spostamento parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, “Fair Value Option” e “Fair Value Hedge”, e dei flussi finanziari, “Cash Flow Hedge”. Per le diverse fattispecie sono state redatte specifiche *policy* aziendali.

## RISCHIO DI LIQUIDITA’

Si definisce rischio di liquidità il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l’impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell’incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l’esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell’ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le funzioni direttive.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo costituisce un obiettivo strategico così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il mantenimento di condizioni di liquidità è cruciale per garantire la permanenza sul mercato e per preservare la reputazione verso le controparti.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso, che generano un fabbisogno di liquidità.

L'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo è incaricato di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Alla Direzione Finanza spetta il compito di sovrintendere la complessiva gestione finanziaria del Gruppo, assicurando il mantenimento di adeguate condizioni di liquidità, l'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento delle risorse finanziarie di proprietà e la gestione dell'esposizione al rischio di liquidità a livello globale.

Il Comitato Rischi e ALM presidia la posizione di liquidità del Gruppo e propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

L'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà, fornendo adeguate informazioni alla Direzione Generale e al Comitato Rischi e ALM.

La Capogruppo si è dotata, con delibera del Consiglio di Amministrazione datata 28 aprile 2011, di una *policy* sulla liquidità, con l'obiettivo di stabilire i principi e le linee guida per una gestione efficiente ed efficace della liquidità nell'ottica del rispetto delle normative di vigilanza e dei regolamenti interni.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" fissa i limiti operativi all'attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la preconstituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquidità all'emissione degli strumenti finanziari) sia per quanto riguarda l'accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Nel corso del 2014 si è provveduto ad un adeguamento dei principi e delle procedure definiti nella *policy* alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. Con tale adeguamento, le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, sono stati calati all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene tramite l'applicativo SDB Matrix. Accanto a tale procedura dedicata alle segnalazioni di vigilanza, il Gruppo dispone del modulo gestionale "Basilea" della procedura Compass, che, concepito come motore di determinazione dei due requisiti secondo le regole fornite a suo tempo dal QIS di Basilea 3, è in fase di progressiva convergenza verso le norme definitive stabilite dal CRR. Entrambi gli applicativi sono forniti dall'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A..

Le "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" stabiliscono la soglia di tolleranza al rischio, intesa come devianza massima consentita dal *risk appetite*; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*.

Le soglie di tolleranza al rischio sono coerenti con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Accanto ai valori soglia, sono stati identificati alcuni indicatori di rischio il cui presidio rappresenta un'attività particolarmente significativa nell'ambito del complessivo sistema di monitoraggio del grado di liquidità aziendale.

Il livello e l'evoluzione nel tempo degli indici che rappresentano i valori soglia e gli indicatori quantitativi di rischio sono costantemente monitorati da parte della funzione di Risk Management e portati all'esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo.

La *policy* inoltre contiene, conformemente al dettato della circolare B.I. 263/2006, il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*), che rappresenta uno strumento di attenuazione del rischio che si affianca agli strumenti di sorveglianza della posizione di liquidità.

Il CFP stabilisce le strategie per contrastare i *deficit* di liquidità in situazioni di emergenza ed identifica le politiche da attuare al verificarsi di scenari di stress, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

Il Gruppo, conscio dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, ha adottato, e continua ad evolvere, la strumentazione informatica a supporto dell'attività del Tesoriere. Attualmente gli strumenti a disposizione del Tesoriere sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo web sulla intranet aziendale e dalla procedura Compass fornita dall'*outsourcer* Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari, di un *Liquidity Report* sul modello di una *maturity ladder*. Tale *report* è finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi,

attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità principalmente in titoli di Stato, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eligibili) in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e raccolta con clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento.

#### RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Capogruppo ha effettuato sei operazioni di cartolarizzazione di tipo c.d. tradizionale mentre la controllata Biverbanca non ha in essere operazioni appartenenti alla fattispecie.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale e all'Ufficio Compliance.

La Cassa di Risparmio di Asti, per le operazioni di cartolarizzazione, ha assunto il ruolo di "Servicer" con l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

L'attività di *servicing* prevede numerosi presidi organizzativi, individuati in modo chiaro e dettagliato e viene sottoposta a controllo da parte della Funzione di Revisione Interna. Gli esiti delle verifiche sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Bilancio, in collaborazione con KPMG S.p.A. (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili delle SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni) provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza.

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, previste nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito; all'Ufficio Back Office Centrale spetta il compito di

procedere operativamente all'invio dei bonifici alle SPV mentre la gestione delle pratiche ad incaglio ed a sofferenza sono di competenza dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Contenzioso.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le funzioni di Direzione della Banca, nell'attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica, predispone ed analizza ipotesi sugli impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di report gestionali allo scopo di permettere al *management* di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

## RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio si origina:

- all'atto dell'analisi e valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dagli uffici preposti e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio.

La gestione del rischio residuo avviene sulla base di principi e regole operative contenute negli appositi regolamenti e manuali.

Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo sul "Rischio di credito".

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In particolare, spetta all'Ufficio Fidi e all'Ufficio Crediti a Privati verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile che funge a garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito.

Nel documento "Norme operative per il rispetto delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di esposizioni garantite da immobili" sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia. Tale monitoraggio ha la finalità di accertare ed eventualmente aggiornare la presenza o meno dei requisiti di eleggibilità degli immobili.

Il Gruppo utilizza la procedura "Collateral" fornita dall'*outsourcer* Cedacri con lo scopo di supportare le banche negli adempimenti degli obblighi previsti circa la gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia e la gestione di tutti gli altri dati rilevanti concernenti l'immobile; effettua inoltre la registrazione e l'aggiornamento automatico nel tempo del valore di mercato degli immobili avvalendosi della procedura informatica Ribes.

A ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*.

## RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli organi/soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Altri organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e, per ciascuna Banca, il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Banche che ne fanno parte. La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La convocazione dei Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della Banca.

I Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo del Direttore Generale.



A livello consolidato, particolare rilievo ricoprono il Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo in quanto deputati, ciascuno per il rispettivo comparto di competenza, a supportare il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, per definire e coordinare gli indirizzi strategici delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico debbono inoltre essere considerati il Comitato Rischi e ALM e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione Pianificazione e Controllo di Gestione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda il piano strategico e la predisposizione dei budget e delle campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del regolamento interno è quello di fornire le informazioni utili per la pianificazione ed il controllo dell'andamento gestionale.

Le linee guida che il Gruppo intende perseguire sono quelle contenute nel Piano Strategico 2015-2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 4 dicembre 2014 e recepito da parte del Consiglio di Amministrazione della controllata Biverbanca nella seduta del 9 dicembre 2014.

Nei mesi scorsi, in concomitanza delle attività finalizzate alla predisposizione del Piano Strategico, le Banche del Gruppo hanno elaborato i rispettivi documenti di budget annuale per l'esercizio 2015. Entrambi i documenti sono stati redatti in coerenza con le linee strategiche e hanno visto coinvolte a più riprese le diverse funzioni aziendali.

Allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che ci si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio, recependo le prescrizioni normative, il Gruppo si è dotato del proprio *Risk Appetite Framework*, che costituisce l'insieme strutturato dei processi, delle metodologie e delle metriche di *risk appetite*.

Da tale impianto è derivato, in fase di predisposizione del budget annuale, il Risk Appetite Statement, che consiste nella valorizzazione delle metriche in termini di *Risk Profile* (rischio effettivo), *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza) e *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile).

La Funzione di Controllo dei Rischi verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e monitora costantemente il rischio effettivo (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Banche, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei manager chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell'azienda. Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti delle decisioni strategiche prese dagli organi di vertice dell'azienda.

Il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Banche del Gruppo.

La tempistica, le forme e i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione e al Comitato Esecutivo, nonché tra i diversi organi delle Banche del Gruppo, è normato da specifici regolamenti.

In ottica di monitoraggio, l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e la funzione di Controllo dei Rischi svolgono un'importante funzione di elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

L'evidenziazione degli scostamenti rispetto agli obiettivi fissati, unitamente alla ricerca delle cause del mancato raggiungimento, permettono di intraprendere adeguate e specifiche azioni correttive.

## RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio di reputazione può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei diversi *stakeholders*: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di vigilanza.

Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo a tutta la struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Banche facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda la funzione strategica, la Direzione Generale, per quanto concerne le funzioni gestionali, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo è consapevole che il fattore strategico più importante, che sta alla base della propria sopravvivenza, è la fiducia che i terzi, in primis la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Diversi sono i presidi per il governo del rischio di reputazione da fonte interna dei quali il Gruppo è dotato.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare T.U.B., T.U.F., Regolamentazione UE, normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza).

In particolare si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal “Codice Etico e di Comportamento del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti” approvato dalla Capogruppo il 17 marzo 2014 e recepito da Biverbanca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2014. E’ stato inoltre rivisto nel corso del 2014, in ottica di Gruppo, il “Modello Organizzativo” adottato a seguito dell’introduzione della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome della Gruppo, è garantito dall’intero Sistema dei Controlli Interni.

A tal proposito, il “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo”, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 gennaio 2013, è stato rivisto nel 2014 nell’ambito delle attività di adeguamento all’aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche in materia di “Sistemi dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa”. Il Regolamento in oggetto contiene i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l’evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente; sono chiaramente individuati ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aventi compiti di controllo, viene richiamata l’importanza del coordinamento tra le funzioni di controllo e sono definiti i flussi informativi in materia di Controlli Interni.

La supervisione dell’intero Sistema dei Controlli Interni è affidata al Collegio Sindacale, organo dotato della massima autonomia ed indipendenza in quanto nominato dall’assemblea dei soci, alla quale risponde del proprio operato.

Gli altri soggetti principali a cui è affidata la “regia” del sistema dei controlli interni sono, oltre all’Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, le funzioni di Revisione Interna, di Compliance e di Risk Management.

Inoltre, nel rispetto delle previsioni normative, le Banche del Gruppo sono dotate di Comitati Parti Correlate e Politiche di Retribuzione.

In attuazione di quanto definito dalla normativa Consob e Banca d’Italia in materia, la Capogruppo ha adottato, con valenza per tutto il Gruppo, il “Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti” che disciplina le regole relative all’identificazione, all’approvazione ed all’esecuzione delle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche controllate appartenenti al Gruppo o dalle altre società non svolgenti attività bancaria controllate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse. Nell’ambito della regolamentazione interna non va dimenticato il sistema sanzionatorio vigente, che rappresenta un deterrente al mancato rispetto della normativa.

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l’importanza della corretta reputazione percepita all’esterno.

Si tratta di un'azione di *moral suasion* che i vertici aziendali devono portare avanti nel tempo con continuità nell'ottica della creazione di una filosofia aziendale che veda la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti. E' possibile creare uno stile aziendale di attenzione al rischio reputazionale con specifici interventi formativi, così come avviene per l'apprendimento ed il miglioramento di altre abilità delle risorse umane del Gruppo.

Il personale addetto ai rapporti con il pubblico partecipa periodicamente ad interventi formativi in tale direzione, programmati nell'ambito dell'attività formativa svolta.

Un ulteriore importante strumento di gestione del rischio di reputazione è rappresentato dalla conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure per la gestione dei reclami, intese come strumento che consente di rilevare e gestire criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo con la controparte interessata un clima di fiducia e come mezzo per trarre informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati.

Il Gruppo utilizza nella relazione commerciale un documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, integrato con le indicazioni sulle procedure di conciliazione. Il documento, disponibile sui siti internet istituzionali delle Banche del Gruppo, viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e di fornire ai clienti un'informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie.

Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva dell'azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento. Il compito di preservare la reputazione e l'immagine del Gruppo attraverso una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria è affidato ad apposite funzioni istituite sia presso la Capogruppo sia dislocate a livello di controllata.

In ambito di monitoraggio del mercato, negli ultimi anni, il Gruppo si è dotato di un processo di "Gestione attiva abbandoni e reclami", con l'intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività. E' altresì disponibile lo strumento denominato "Servizio Clienti", accessibile dal sito internet e/o tramite numero verde delle Banche del Gruppo, che permette ai clienti effettivi o potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare lamentele e criticità, raccogliere suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Il Gruppo è inoltre particolarmente attento a monitorare la soddisfazione della clientela, indice importante della reputazione di cui l'azienda gode sul mercato; a tale fine vengono periodicamente predisposte indagini di "*customer satisfaction*".

Per quanto riguarda la rete commerciale, i Capi Area, i direttori delle filiali ed i diversi gestori hanno, tra gli altri, anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi del Gruppo.

Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano anche varie iniziative quali l'adesione al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

#### RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico, introdotto nell'ambito regolamentare con il XV aggiornamento della Circolare n. 263 della Banca d'Italia, consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Le fonti del rischio informatico risiedono pertanto nell'insieme degli *Asset IT* a supporto delle diverse aree e processi di business (ad esempio gli applicativi informatici), che costituiscono l'elemento di base per la valutazione del rischio di tale fattispecie e dei suoi potenziali impatti sul business.

Il perimetro di analisi è rappresentato quindi, oltre che dai servizi informatici esternalizzati presso *outsourcer* (di cui il principale è costituito dal Consorzio Cedacri), dalle applicazioni sviluppate da parte delle strutture organizzative e dai servizi informatici forniti dalla Funzione Organizzazione del Gruppo.

Il processo e la relativa metodologia di *IT Risk Management* del Gruppo C.R. Asti prevedono il coinvolgimento e l'interazione delle diverse strutture organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (*ICT governance*).

Il Direttore Generale della Capogruppo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo.

I Direttori Generali delle Società bancarie del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di rischio informatico.

Il Comitato Controlli Operativi supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio informatico presidiando il potenziale rischio informatico delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e proponendo indirizzi operativi idonei ad ottimizzare il governo e la gestione del rischio informatico.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua le aree di rischio, gli obiettivi di controllo e le tecniche idonee per l'esecuzione del controllo; monitora costantemente l'andamento del rischio informatico informando gli Organi e le Funzioni competenti.

La Funzione ICT supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nella definizione della metodologia di IT Risk Management e delle evoluzioni del modello.

Gli *outsourcer* forniscono le frequenze di accadimento degli eventi di perdita IT per i sistemi che gestiscono per il Gruppo C.R. Asti.

Con cadenza almeno annuale, o più frequentemente nel caso si rilevino variazioni sostanziali nel contesto IT interno o esterno, la Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, rivede ed eventualmente aggiorna l'elenco degli *Asset* e dei servizi, individuando le risorse informatiche da analizzare.

Nell'ambito di tale attività e in coerenza con la *Business Impact Analysis*, la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione ICT individuano i processi di business rilevanti ai fini dell'analisi del rischio informatico.

Alla Funzione ICT è attribuito il compito di individuare gli utenti responsabili (*Process Owner*), per ogni processo di business in perimetro di IT Risk Management, al fine di identificare puntualmente le risorse da coinvolgere nel processo.

Ai fini della valutazione dei rischi e della definizione dell'appetito al rischio informatico, il Gruppo C.R. Asti adotta una metrica allineata a quella utilizzata per la gestione del rischio operativo, di non conformità e reputazionale.

Oltre alla fase di individuazione e valutazione del rischio informatico, particolare importanza assume l'attività di monitoraggio, che consiste nella raccolta, nell'organizzazione strutturata e nell'analisi dei risultati ottenuti dai processi di individuazione, valutazione/misurazione e gestione dei rischi informatici e operativi e nella verifica in loco e a distanza posta in essere dalle Funzione di Controllo dei Rischi allo scopo di garantire l'affidabilità e la funzionalità dei processi operativi e delle procedure.

A conclusione di tale processo, che si svolge in maniera integrata rispetto all'intero sistema di gestione dei rischi, la fase di mitigazione consiste nell'individuazione delle azioni da intraprendere al fine di gestire e ridurre il livello di rischio residuo.

A tal fine, il Comitato Controlli Operativi supporta il Direttore Generale della Capogruppo nelle decisioni circa l'opportunità delle diverse azioni da intraprendere, in base al livello di rischio corrente ed al rapporto costi/benefici dell'intervento.

## RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di compliance rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme assume rilievo anche per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; di conseguenza l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato mediante un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione Compliance è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità e di assicurare che siano identificate nel continuo le norme applicabili all'intera attività delle Aziende del Gruppo ed adeguatamente valutati i relativi impatti sui processi e sulle procedure aziendali, come previsto dal "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo".

Per l'espletamento dell'attività la funzione di avvale, oltre che di una propria struttura, dei "Referenti di Compliance (Re.Co)" presso la Capogruppo e del Referente Aziendale presso la Controllata.

I "Referenti di Compliance" fungono da presidi inseriti in altre strutture organizzative aziendali della Capogruppo; sono individuati nei responsabili degli uffici della struttura centrale della Capogruppo, sono incaricati formalmente di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla vigente normativa esterna ed interna di riferimento e rispondono funzionalmente al Responsabile della Funzione Compliance per quanto riguarda il rispetto ed il presidio del rischio di non conformità.

Rientrano nel perimetro di competenza dell'incarico di Re. Co. tutte le normative che interessano l'attività posta a carico della struttura organizzativa della quale il medesimo è responsabile ovvero nelle quale è organicamente inserito; nel riferire funzionalmente al Responsabile della Funzione Compliance può agire sia di propria iniziativa, qualora intervengano norme di etero o di auto regolamentazione od eventi tali da modificare il rischio di non conformità, sia su richiesta della Funzione Compliance.

Per alcuni ambiti normativi che richiedono un elevato livello di specializzazione, la Funzione Compliance, coerentemente con quanto previsto nelle disposizioni di Vigilanza, si avvale di appositi presidi specialistici, anch'essi qualificati "Referenti di Compliance (Re.Co.)" con compiti più ampi ed articolati.

Per quanto riguarda la controllata Biverbanca, essendo la Funzione Aziendale di conformità esternalizzata presso la Capogruppo, è nominato uno specifico Referente per l'attività di controllo esternalizzata, le cui attribuzioni sono disciplinate nel "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo".

I rapporti tra i Referenti di Compliance della Capogruppo, il Referente presso la Controllata e la funzione Compliance sono disciplinati da specifiche "Linee Guida" predisposte nell'ambito degli adeguamenti previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 263 con lo scopo di fornire un supporto per lo svolgimento delle attività previste dal "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo". Le "Linee Guida" illustrano i rapporti tra i Referenti e la Funzione Compliance, l'ambito di competenza, le logiche per la valutazione del rischio di non conformità e le modalità con le quali la Funzione divulga gli *alert* e procede alla manutenzione della "*legal inventory*" di riferimento. Nelle stesse Linee Guida sono specificate le attività a carico dei Referenti in conseguenza della divulgazione degli *alert* normativi,

l'eventuale supporto richiesto nelle attività di controllo poste in essere dalla Funzione, la natura e le modalità di svolgimento degli incontri periodici con la Funzione, le attività di follow-up ed infine gli strumenti a supporto della mansione.

In coerenza con il contenuto delle "Linee Guida" e con la collaborazione degli stessi Referenti, la Funzione Compliance ha predisposto la "*legal inventory*", un inventario generale delle normative esterne di riferimento che hanno impatto sull'operatività del Gruppo; tale documento sarà oggetto di implementazione nel continuo, allo scopo di renderlo tempo per tempo allineato all'operatività del Gruppo.

Il Gruppo ha definito una tassonomia unica dei processi aziendali, a supporto delle funzioni organizzative, di controllo ed operative da utilizzare anche per l'analisi dei rischi a cui è sottoposta l'attività del Gruppo e dei controlli a mitigazione degli stessi.

La tassonomia prevede la suddivisione dell'attività delle Banche del Gruppo in quattro macro-processi comprendenti ciascuno diversi processi e sottoprocessi ai quali, per quanto riguarda il rischio di non conformità, vengono associate le normative di riferimento; le normative possono interessare anche più processi e sottoprocessi, assumendo molto frequentemente carattere di trasversalità rispetto alle strutture dei processi.

La Funzione Compliance opera secondo un approccio *risk-based* con riguardo all'intera operatività del Gruppo ed a tutte le norme esterne ed interne applicabili.

In merito si ricorda ancora il progetto, in corso di svolgimento, che mira a formalizzare e portare a regime una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali (si veda quanto descritto nell'ambito dei "Rischi operativi").

L'attività di identificazione delle norme di etero-regolamentazione viene svolta principalmente dall'Ufficio Compliance.

A supporto di tale compito, il Gruppo si è dotato di un applicativo denominato "Comunica Compliance", gestito dalla società esterna Unione Fiduciaria, operante su vasta scala nella consulenza in ambito normativo al mondo bancario. In virtù dell'accordo in essere, la Capogruppo riceve specifici *alert* in occasione dell'emanazione di provvedimenti di varia natura che hanno o possono avere un impatto sull'operatività del Gruppo e che possono generare, in caso di mancata o non corretta applicazione, un rischio di non conformità. L'Ufficio Compliance procede all'invio ai Re. Co. di Capogruppo, al Referente presso la Controllata (nonché ad altri responsabili di Direzione o di unità organizzativa per i quali si ritenga opportuna divulgare l'*alert*), con l'utilizzo della procedura descritta, degli alert normativi contenenti il testo del provvedimento di nuova emanazione e la scheda di commento predisposta dalla Società di consulenza.

Nell'ambito degli strumenti a disposizione della Funzione Compliance per l'attività di *alerting normativo*, si ricordano i siti istituzionali della Banca d'Italia, della Consob, dell'Ivass abitualmente consultati dagli addetti della struttura nello svolgimento delle proprie mansioni. Ulteriori informative provengono ad opera della Segreteria Generale e Soci della Capogruppo che veicola alle strutture interessate le comunicazioni provenienti, in particolare,



dall'Associazione Bancaria Italiana, dalle Autorità di Vigilanza e dalle Associazioni di Categoria, nonché ogni altro provvedimento od informativa che possa avere riflessi sul rischio di non conformità o sul rischio reputazionale.

A seguito della ricezione del provvedimento, ciascun Re. Co. è tenuto a porre in essere le attività necessarie per adempiere alle prescrizioni normative in tema di processi, procedure e disposizioni operative, con il coinvolgimento delle strutture interessate (di Capogruppo e delle Controllate) nonché, ove ritenuto necessario e sulla base della rilevanza degli interventi previsti per l'adeguamento alle nuove disposizioni, dell'Ufficio Compliance per gli aspetti di competenza.

La pubblicazione della normativa interna è vagliata dalla Funzione Compliance, la quale, con il supporto del Re.Co. (o dei Re.Co) nonché del Referente, se ritenuto necessario, verifica il rispetto della normativa vigente e procede ad autorizzare la divulgazione presso la Capogruppo e presso le Controllate.

Un importante momento di scambio delle informazioni tra il Referente e la Funzione Compliance è rappresentato dagli incontri periodici (con cadenza almeno annuale) fissati su iniziativa della Funzione Compliance; l'incontro può anche essere richiesto dal Referente nel caso in cui lo stesso ne ravvisi la necessità.

In tali incontri vengono evidenziati e condivisi gli elementi utili per la gestione del rischio di non conformità e del rischio reputazionale relativo al perimetro di riferimento assegnato, le criticità in essere e le iniziative da intraprendere o quelle già avviate per la risoluzione delle anomalie, sulla base di quanto emerso in incontri precedenti, nelle attività di controllo effettuate nonché di eventuali altri elementi emersi nell'attività della Funzione.

Il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo" prevede, nell'ambito del processo di compliance, la valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e della tempestività degli interventi di adeguamento posti in essere dalle competenti strutture aziendali, a fronte di eventuali carenze risultanti dai controlli oppure a seguito di novità normative.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, la Funzione Compliance è focalizzata sull'attività di supporto alle funzioni operative aziendali nella fase di implementazione dei processi e dei prodotti, specie in occasione dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari, sui controlli preventivi, nonché sull'attività di informazione e di divulgazione della normativa.

L'attività svolta è quindi orientata a soddisfare la richiesta di supporto proveniente dalle diverse aree aziendali, in particolare con riferimento ai temi dell'intermediazione assicurativa, della finanza, della normativa in ambito usura, della comunicazione esterna e pubblicità, della normativa di trasparenza, della gestione dei conflitti di interesse e delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

## RISCHIO PAESE

Il rischio paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; ha di conseguenza una portata più ampia rispetto al cosiddetto rischio sovrano in quanto si riferisce a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti.

Le fonti del rischio paese sono da identificarsi nella detenzione di titoli esteri nel portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo e, in maniera marginale, considerata l'attuale operatività, nelle esposizioni nei confronti di altri soggetti non residenti.

Si rileva a tal proposito che allo stato attuale, facendo riferimento alla lista dei Paesi a rischio stilata dall'ABI *Country Risk Forum*, le esposizioni facenti capo a soggetti residenti in uno dei Paesi indicati sono di importo irrilevante.

Nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari", dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo e degli indirizzi gestionali del Direttore Generale, la Funzione Finanza assicura l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di liquidità/rischio/rendimento.

Più in generale, per quanto riguarda la gestione del rischio paese si rimanda a quanto riportato nel paragrafo sul "Rischio di credito".

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle singole Banche del Gruppo disciplina i poteri di delega e l'operatività sul portafoglio titoli di proprietà, definendo anche i requisiti necessari affinché uno strumento finanziario sia acquisibile.

La funzione Finanza è il soggetto delegato ad elaborare le proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà di competenza di altri organi e ad operare direttamente nell'ambito delle proprie deleghe.

La funzione di Risk Management provvede quotidianamente ad eseguire i controlli del rispetto delle deleghe affidate, avvalendosi in tale attività della procedura Obj-Fin fornita dall'*outsourcer* Cedacri S.p.A. e della piattaforma fornita dalla società Myrios.

Per quanto riguarda le esposizioni verso soggetti non residenti diverse dalle precedenti, derivano dall'ordinario processo di concessione e gestione del credito vigente nelle Banche del Gruppo.

## RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'esposizione in valute diverse dall'Euro nei confronti di soggetti residenti risulta scarsamente significativa sul totale Attivo di Bilancio.

L'analisi delle esposizioni in valute a rischio di "mancata conversione", per le quali sono stati mutuati i criteri già utilizzati per la determinazione del rischio paese e per cui l'ABI stila una lista di Paesi da considerarsi a rischio, porta ad un giudizio di non rilevanza per il rischio in oggetto.

#### RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Le fonti del rischio coinvolgono, nella sostanza, tutta la struttura organizzativa del Gruppo in quanto risiedono in tutte quelle operazioni che influenzano gli aggregati che sono alla base della determinazione dell'indice di leva finanziaria (Fondi propri ed esposizione complessiva del Gruppo).

Nell'ambito del processo di gestione della leva finanziaria e di monitoraggio del rischio di leva eccessiva, come definito nelle "Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria", il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della leva finanziaria e del rischio di leva eccessiva così come definito dalla Capogruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo e i Collegi Sindacali delle Aziende del Gruppo vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Direttore Generale della Capogruppo e delle altre Aziende del Gruppo attuano gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione allocando, nell'ambito della struttura organizzativa, le attività relative alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo gli indirizzi gestionali, presidia il valore di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo prospettando gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il livello.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora costantemente l'andamento dell'indice di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo predisponendo i flussi informativi previsti, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, segnalando e suggerendo

eventuali implementazioni migliorative e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Funzione di Revisione Interna valuta e propone, se necessario, l'aggiornamento della struttura dei controlli e supporta il Collegio Sindacale nella sua attività di vigilanza.

La Funzione di Conformità alle norme verifica la conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo e dei processi del Gruppo in tema di rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte nella gestione degli aggregati patrimoniali che incidono nel calcolo dell'indice di leva (influenando sull'entità dei Fondi propri e/o sull'esposizione complessiva del Gruppo) operano nell'ambito della *mission* loro attribuita dal Regolamento di Gruppo e dai Regolamenti interni delle singole Società del Gruppo e nel rispetto delle deleghe operative ricevute, per l'attuazione degli indirizzi stabiliti dal Direttore Generale competente.

L'indicatore di leva finanziaria, secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo, costituisce una delle metriche per le quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e per quanto di competenza delle singole Società controllate, stabilisce annualmente, contestualmente al processo di definizione del budget, il *risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio) e la *risk tolerance* (soglia di tolleranza).

Nella definizione di tali obiettivi e limiti il Gruppo tiene conto delle linee strategiche contenute nei documenti di pianificazione, del modello di business e del *Risk Appetite Framework*, nonché delle eventuali indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora periodicamente il rischio effettivo di leva finanziaria eccessiva (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Aziende, misurando eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio, verificando il rispetto delle soglie di tolleranza e predisponendo i relativi flussi informativi rivolti al *management*.

In osservanza della normativa Basilea 3, l'Indice di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato attraverso la procedura SDB Matrix come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, valorizzate secondo le regole fissate dal Regolamento CRR.

## RISCHIO MODELLO

Il rischio modello rappresenta il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi. Il Gruppo ha sviluppato nel tempo specifici sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi ai fini gestionali, in particolare in ambito rischio di mercato, rischio di tasso e rischio di liquidità.

Per quanto riguarda il rischio di credito, a supporto della valutazione del merito creditizio del prestatore, il Gruppo si avvale di un sistema di *credit risk scoring* fornito dall'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A..

Nessuno dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi è riconosciuto dalla competente Autorità di Vigilanza ed utilizzato nella determinazione degli assorbimenti patrimoniali.

La Funzione di Controllo dei Rischi è incaricata di curare l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

Allo stato attuale, si ritiene il rischio modello non rilevante in considerazione che le decisioni strategiche ed operative del Gruppo non si basano solo su evidenze prodotte dai singoli modelli ma sono condivise in sede di Comitati sulla scorta dei contributi derivanti da più analisi integrate tra di loro.

## **SISTEMI DI GOVERNANCE**

Con il 1° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha introdotto il titolo IV del capitolo 1 recante nuove disposizioni in materia di governo societario.

Per allineare il proprio governo societario a quanto disposto, la Capogruppo ha modificato il proprio Statuto ed è in corso di adeguamento tutto il corpus della normativa aziendale.

In tale contesto la Capogruppo ha adottato, quale organo di gestione, la figura dell'Amministratore Delegato, che è stato nominato in data 21 maggio 2015. Non è pertanto più prevista la presenza del Comitato Esecutivo; in via transitoria, l'attuale Organo Collegiale rimarrà in carica fino alla scadenza naturale (approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2015).

L'Amministratore Delegato deve possedere, oltre ai requisiti già previsti per i Consiglieri, i più stringenti requisiti di professionalità previsti dalle disposizioni di Vigilanza, consistenti nelle specifiche competenze in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa maturate attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

L'Amministratore Delegato ricopre attualmente l'incarico di amministratore in tre società, di cui due all'interno del Gruppo e la terza partecipata.

Per le Banche del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione individua, in occasione della convocazione dell'Assemblea dei Soci chiamata a rinnovare il Consiglio stesso, la sua composizione quantitativa ottimale, coerente con i seguenti requisiti qualitativi:

rappresentanza dei principali settori economici con riferimento al territorio in cui il Gruppo opera in quanto espressione del ceto imprenditoriale e delle relative associazioni;

rappresentanza del mondo accademico o delle professioni (con riferimento al settore economico e/o finanziario e/o giuridico) con esperienza maturata per almeno un triennio;

rappresentanza di figure portanti esperienze professionali diversificate, maturate nel settore della gestione imprenditoriale e/o manageriale di imprese complesse e/o enti complessi, pubblici o privati per almeno un triennio;

esperienza specifica maturata nel settore bancario e/o assicurativo e/o finanziario nel ruolo di amministrazione e/o direzione (dirigente/quadro con funzioni direttive) e/o controllo.

Il Consiglio di Amministrazione auspica, inoltre, che nel complesso la sua posizione preveda una rappresentanza di figure portanti esperienze formative diversificate e la presenza di almeno 2 Consiglieri che abbiano ricoperto la carica di Amministratore nel Gruppo per almeno un triennio nel corso degli ultimi due mandati.

Tali requisiti, insieme alla composizione quantitativa ritenuta di volta in volta ottimale, sono portati a conoscenza dei Soci ogniqualvolta l'assemblea sia chiamata a nominare uno o più Consiglieri d'Amministrazione, in tempo utile affinché gli stessi ne possano tenere conto. A tal fine è altresì opportuno che la proposta di candidati avanzata dai Soci o dal Consiglio venga corredata di un curriculum volto a identificare per quale profilo teorico ciascuno di essi risulta adeguato.

Il Consiglio di Amministrazione, nella nomina dei Comitati, accerta che la loro composizione sia numericamente e qualitativamente adeguata all'ottimale funzionamento degli stessi tenendo conto dei principi sopra enunciati.

Il Consiglio di Amministrazione provvede al processo di autovalutazione con l'obiettivo di garantire le competenze, le esperienze, le professionalità e le disponibilità di tempo adeguate alle dimensioni ed alla complessità della Banca e del suo Gruppo e quindi necessarie al raggiungimento dei fini aziendali.

Nel corso del processo di autovalutazione il Consiglio di Amministrazione accerta inoltre che l'organo abbia potuto usufruire di tutto quanto necessario per il suo corretto ed efficiente funzionamento, in termini di procedure di convocazione, tempistiche delle riunioni, documentazione disponibile e flussi informativi secondo quanto previsto dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi".

Il Consiglio di Amministrazione, nell'effettuare il processo di autovalutazione, esamina e tiene conto delle caratteristiche operative e dimensionali della Banca, delle strategie dalla stessa perseguite e dei mercati in cui opera e valuta il rispetto dei requisiti quali-quantitativi per la composizione ottimale del Consiglio stesso in occasione della verifica dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza successiva al rinnovo dell'organo.

Tale valutazione viene aggiornata ogniqualvolta un nuovo componente assuma l'incarico.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione procede ad effettuare almeno una volta nel corso di ogni esercizio, nel periodo antecedente l'assemblea ordinaria dedicata all'approvazione del bilancio, il processo di autovalutazione dell'idoneità degli Amministratori a svolgere le proprie funzioni sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza, oltre che del corretto ed efficiente funzionamento dell'organo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della Direzione Generale, istruisce il processo di autovalutazione e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione, secondo i tempi e le modalità previste dal "Regolamento sulla composizione e per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione"

Il processo di autovalutazione esamina:

la composizione del Consiglio di Amministrazione e la confronta con quella individuata come ottimale sotto i profili quali-quantitativi;

l' idoneità degli Amministratori a svolgere le proprie funzioni sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell' indipendenza;

il corretto ed efficiente funzionamento dell'organo.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il sussistere del profilo di professionalità verificando la corrispondenza della propria composizione ai requisiti previsti dal "Regolamento sulla composizione e per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

Il Consiglio di Amministrazione accerta che l'effettiva disponibilità di tempo degli Amministratori che lo compongono consenta al Consiglio nel suo complesso di disporre sempre di risorse adeguate all'espletamento delle proprie funzioni.

A tal fine, il Consiglio d'Amministrazione valuta in particolare:

- la presenza media del numero degli Amministratori alle singole riunioni consiliari;
- la presenza media dei singoli Amministratori alle riunioni consiliari svoltesi nell'anno.

Il Consiglio di Amministrazione accerta la presenza di Amministratori indipendenti secondo il disposto dell'art.11 comma 6 dello Statuto e la persistenza del requisito di indipendenza in capo agli stessi, secondo i parametri previsti.

Il Consiglio di Amministrazione esamina il corretto ed efficiente funzionamento dell'organo analizzando la frequenza e la durata delle riunioni consiliari (in rapporto agli argomenti posti all'ordine del giorno) e la messa a disposizione nei tempi stabiliti dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi" della documentazione a supporto degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione analizza inoltre la completezza e la tempestività delle convocazioni, nonché dei flussi informativi indirizzati al Consiglio stesso, così come previsti dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi".

Le citate Disposizioni in materia di governo societario prevedono che anche nelle banche intermedie, categoria a cui la Capogruppo ha valutato di appartenere, sia costituito il "Comitato Rischi" e, in deroga ai termini fissati per il recepimento delle Disposizioni, fissano al 30 giugno 2017 la data limite entro la quale adeguarsi.

La costituzione del Comitato Rischi, prevista dallo Statuto approvato dall'Assemblea lo scorso 30 aprile 2015, avverrà nel mese di maggio 2015, non avvalendosi della deroga dei termini.

Le "Disposizioni di vigilanza" recitano che "il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, particolare attenzione deve essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("Risk Appetite Framework") e delle politiche di governo dei rischi."

Attualmente il Regolamento di Gruppo prevede la presenza di un Comitato Rischi e ALM che supporta il Direttore Generale della Capogruppo, nell'ambito delle strategie deliberate, per assicurare il presidio e la gestione dei rischi a livello delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, per la salvaguardia del patrimonio aziendale e nell'elaborare le linee guida della gestione finanziaria delle singole Società e del Gruppo. Inoltre è previsto un Comitato Controlli Operativi che supporta le Direzioni Generali delle Società del Gruppo, nell'ambito delle strategie deliberate, per assicurare il presidio e la gestione coordinate dei rischi operativi ed elaborare appropriate politiche e procedure di controllo di tali rischi sia a livello individuale che di Gruppo.

Nel corso del 2014 si sono tenute n. 13 riunioni del Comitato Rischi e ALM e n. 4 riunioni del Comitato Controlli Operativi.

Le riunioni programmate per l'anno 2015 per i due Comitati sopra indicati sono rispettivamente n. 12 e n. 4 (delle quali, nell'ordine, n. 5 e n. 2 già tenute alla data di redazione del presente documento).

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l'efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. I flussi informativi in materia di rischi diretti agli Organi Aziendali sono dettagliatamente disciplinati nella "Mappa dei flussi informativi in materia di Sistema dei Controlli Interni", allegato al "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo".

L'Amministratore Delegato, anche alla luce del giudizio favorevole espresso dal Consiglio di Amministrazione circa il complessivo processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi adottati dalla Capogruppo Banca C.R. Asti S.p.A. (e applicati nell'ambito del complessivo perimetro di Gruppo) e descritti nella presente informativa sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;

- nel "Terzo Pilastro – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2014", sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che tali profili sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.



**2 -Ambito di applicazione – art. 436 CRR****Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa.**

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

**Composizione del Gruppo**

- Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)  
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
- Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.(Biver Banca S.p.A.)  
Iscritta all'Albo delle Banche n.5239 5
- Immobiliare Maristella S.r.l.
- S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione

La società Capogruppo al 31/12/2014 detiene le seguenti partecipazioni in società controllate:

**Tab. 2.1**

(euro)

Denominazione società	Sede	Valore bilancio 31/12/2014	di al	Quota di partecipazione	Area consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziiale.
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>						
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	3.776.258		100,00%	si	si
Biver Banca S.p.A.	Biella	263.849.665		60,42%	si	si
S.A.R.T. S.p.a. in Liquidazione	Asti	228.903		99,56%	no	dedotta dai Fondi propri
S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	Asti	0		100%	no	no
Asti Finance S.r.l.*	Roma	0		0%	si	no
Asti PMI S.r.l.*	Roma	0		0%	si	no
Asti RMBS S.r.l.*	Roma	0		0%	si	no
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>						
Non presenti						
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>						
Non presenti						

\*Società veicolo (SPV) delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo.

Le società che rientrano nell'area di consolidamento di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società controllate Immobiliare Maristella S.r.l., Biver Banca S.p.A e le società veicolo Asti Finance S.r.l., Asti PMI S.r.l. e Asti RMBS S.r.l., consolidate con il metodo integrale.

In conseguenza delle modifiche dovute ai nuovi principi omologati con Regolamento n. 1254 della Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, a partire dal 31/12/2014 nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni, riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

L'area di consolidamento di bilancio non ricomprende le società S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione (società controllata ma non rientrante nel Gruppo) e S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione (società controllata e facente parte del Gruppo) in quanto entrambe società in liquidazione e non rilevanti.

La società S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione viene interamente dedotta dai Fondi Propri in quanto è una società finanziaria. L'intero valore di bilancio pari a 229 mila euro è stato dedotto dal capitale primario di classe 1.

Le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 39,58% del capitale sociale di Biver Banca S.p.A. e sono detenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,44%) e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (6,14%). E' inoltre detenuto da terzi l'intero capitale delle tre società veicolo, per un totale di 30 mila euro.

Si precisa che all'interno del Gruppo non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le società controllate non incluse nel consolidamento sono le seguenti:

**Tab. 2.2**

(euro/1000)

Denominazione	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
<b>Imprese controllate in via esclusiva</b>						
1. S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	303	0	-24	-210	0	X
2. S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione	393	4	-17	230	229	X
<b>Totale</b>	<b>671</b>	<b>4</b>	<b>-49</b>	<b>60</b>	<b>245</b>	



**Interessenze di terzi, disponibilità dei voti e dividendi distribuiti ai terzi.**

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi (euro/1000)
<b>A. Imprese</b>			
1. Biverbanca S.p.A.	39,58	39,58	2.026
2. Asti Finance S.r.l.	100	100	0
3. Asti PMI S.r.l.	100	100	0
4. Asti RMBS S.r.l.	100	100	0

**Partecipazioni con Interessenze significative: informazioni contabili**

(euro/1000)

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e dispon. liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
<b>A. Imprese</b>						
1. Biverbanca S.p.A.	4.279.835	38.034	2.112.524	56.247	40.934	351.672

(euro/1000)

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermed.	Costi operativi	Utile (perdita) operatività corrente lordo imposte	Utile (perdita) operatività corrente netto imposte
<b>A. Imprese</b>					
1. Biverbanca S.p.A.	60.920	163.978	-89.323	39.034	2.334

(euro/1000)

Denominazione imprese	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) =(1)+(2)
<b>A. Imprese</b>				
1. Biverbanca S.p.A.	0	2.334	-23.665	-21.331

### **3 - Fondi Propri - artt. 437 e 492 CRR**

I Fondi Propri che, nella precedente disciplina costituivano il Patrimonio di Vigilanza, sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014, contenute nel regolamento UE (CRR) e nella direttiva (CRD IV) del giugno 2013. Per dare attuazione all'applicazione della nuova disciplina comunitaria, la Banca d'Italia ha emanato, a dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza prudenziali" oggetto di successivi aggiornamenti. Nella Circolare 285 sono anche indicate le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali. In accordo con la nuova normativa, dal 1° gennaio 2014 le Banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 del 4,5%, di Tier1 (CET1+AT1) del 5,5% (6% dal 1° gennaio 2015) ed un Total Capital Ratio dell'8%. A questi requisiti minimi deve essere sommata la riserva (buffer) di Conservazione del Capitale del 2,5% per i Gruppi bancari (0,625% per le singole Banche), che porta i limiti minimi rispettivamente al 7,0%, 8,0% e 10,5% (Requisito Combinato). Il mancato rispetto di tali requisiti determinerebbe limitazioni alla distribuzione dei dividendi ed alla corresponsione delle retribuzioni variabili, oltre alla necessità di definizione delle misure necessarie al ripristino del livello richiesto di Fondi Propri mediante l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi Propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

I Fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2).

#### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET 1)**

Il capitale primario comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio proposto ad incremento delle riserve, al netto delle azioni proprie e del relativo utile.

Con riferimento alle riserve di valutazione originate dagli investimenti finanziari ricompresi nel portafoglio AFS (disponibili per la vendita), vengono apportate le seguenti rettifiche regolamentari:

- deduzione dell'80% delle riserve di valutazione positive relative a titoli di capitale ed oicr;
- sterilizzazione delle riserve negative di valutazione relative ai titoli obbligazionari del debito sovrano emessi da Paesi UE, come previsto nelle disposizioni transitorie riportate nella sezione dedicata all'informativa quantitativa (Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita").

Viene quindi sterilizzato l'apporto della riserva di valutazione CFH (cash flow hedge).

Vengono inoltre dedotti il valore di bilancio della partecipazione Sart S.p.A. in liquidazione e l'ammontare dell'avviamento e delle altre attività immateriali, al lordo delle relative imposte differite.

Vengono quindi ricompresi i fondi di terzi (ricondotti al perimetro regolamentare sopra specificato per quanto concerne la computabilità delle riserve di valutazione) considerati nel limite previsto alla data di riferimento, pari all'ammontare di capitale necessario per il raggiungimento del CET1 minimo (4,5%) da parte della controllata Biverbanca (parametrato alla percentuale di pertinenza dei terzi del 39,58%) e dell'80% dei fondi eccedenti.

Si precisa che il Gruppo non ha emesso strumenti innovativi di capitale e che il CET1 coincide con il totale del capitale di classe 1.

## **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1)**

Il Gruppo non ha capitale aggiuntivo di classe 1.

## **3. Capitale di classe 2 (TIER2- T2)**

Il capitale di classe 2 comprende gli strumenti di capitale aggiuntivo emessi dalla Capogruppo e le riserve positive da valutazione di titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita calcolati come previsto nelle disposizioni transitorie riportate nella Circ. 285.

Relativamente alla computabilità al capitale di Classe 2 dei prestiti obbligazionari subordinati decennali con piano di ammortamento decorrente dal sesto anno dall'emissione, si è provveduto ad esaminare approfonditamente la Q&A dell'EBA n. 1226/2014 del 29/8/2014 per verificarne l'estendibilità ai citati strumenti finanziari

Le valutazioni effettuate, condotte avvalendosi anche del supporto di consulenti legali esterni, hanno evidenziato che sussistono significative differenze tra le caratteristiche dei titoli emessi dalla Banca e quelle degli strumenti oggetto della citata Q&A tali da rendere opportuno sottoporre all'EBA uno specifico quesito.

In considerazione di quanto sopra si è ritenuto di confermare la computabilità dei titoli subordinati di cui sopra nel capitale di Classe 2 in attesa dell'esito degli approfondimenti prontamente avviati presso le sedi istituzionali competenti.

Si precisa che, anche nell'ipotesi di mancata computabilità dei prestiti obbligazionari in oggetto al capitale di Classe 2, l'impatto stimato al 31/12/2014 in 150 p.b. porterebbe il Total Capital Ratio dal 13,51% al 12,01%, sensibilmente superiore al limite regolamentare del 10,50%.

### Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0003874036	IT0003875074	IT0004057623
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	19.346	3.862	7.877
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	25.000	5.000	10.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/07/2005	01/07/2005	15/05/2006
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/07/2015	01/07/2015	15/05/2016
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<b>Cedole/dividendi</b>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Variabile	Variabile



18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del: 1° anno 2,75% 2° anno 2,75% 3° anno 3,00% 4° anno 3,00% 5° anno 3,25% 6° anno 3,25% 7° anno 3,50% 8° anno 3,50% 9° anno 4,00% 10° anno 4,00% Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.	Euribor 6 mesi Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.	Euribor 6 mesi Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 15 novembre e 15 maggio di ogni anno.
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-



35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

	<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>	4	5	6
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0004116155	IT0004168131	IT0004250079
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	7.747	11.717	11.786
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	10.000	15.000	15.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	02/10/2006	02/01/2007	16/07/2007
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	02/10/2016	02/01/2017	16/07/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<b>Cedole/dividendi</b>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Fisso





18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del: 1° anno 3,70% 2° anno 3,80% 3° anno 3,90% 4° anno 4,00% 5° anno 4,00% 6° anno 4,10% 7° anno 4,10% 8° anno 4,25% 9° anno 4,25% 10° anno 4,50% Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 2 aprile e 2 ottobre di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del: 1° anno 3,70% 2° anno 3,80% 3° anno 3,90% 4° anno 4,00% 5° anno 4,00% 6° anno 4,10% 7° anno 4,10% 8° anno 4,25% 9° anno 4,25% 10° anno 4,50% Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 2 gennaio e 2 luglio di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 5,15%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-



35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

	<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>	7	8	9
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0004312804	IT0004312838	IT0004327836
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	5.922	5.865	5.855
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	7.500	7.500	7.500
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2008	15/01/2008	15/02/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2018	15/01/2018	15/02/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<b>Cedole/dividendi</b>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Variabile	Fisso



18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,75%	Euribor 6 mesi Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 15 luglio e 15 gennaio di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,60%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-



	Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	10	11	12
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0004346638	IT0005012254	IT0005012460
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	5.911	45.000	15.000
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	7.500	45.000	15.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/04/2008	07/04/2014	07/04/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/10/2018	07/04/2024	07/04/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	Si	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<b>Cedole/dividendi</b>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,60%	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%. Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 7 ottobre e 7 aprile di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno spread del 2,50%. Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 7 ottobre e 7 aprile di ogni anno.
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio



20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

	<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>	13	14	15
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0005012890	IT0005013005	IT0005013310
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2



5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	15.000	5.000	20.000
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	15.000	5.000	20.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/04/2014	15/04/2014	16/04/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/04/2024	15/04/2024	16/04/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si	Si	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<b>Cedole/dividendi</b>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Variabile	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%. Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 15 aprile e 15 ottobre di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno spread del 2,50%. Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 15 aprile e 15 ottobre di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%. Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 16 aprile e 16 ottobre di ogni anno.
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-



25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(n)no	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-



Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 897.672 mila euro.

Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014

	<b>Totale 2014</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	640.841
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>41.904</b>
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	682.745
D. Elementi da dedurre dal CET1	94.467
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>122.644</b>
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	710.922
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	210.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	110.000
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>2.112</b>
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(21.138)
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	<b>186.750</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>897.672</b>

A causa delle rilevanti modifiche regolamentari introdotte nelle modalità di calcolo, non è possibile effettuare il raffronto dei nuovi valori con quelli determinati in accordo con la precedente normativa prudenziale.

Si riporta comunque di seguito la quantificazione del Patrimonio di vigilanza al 31 Dicembre 2013 calcolato secondo le regole previste dalla precedente normativa (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti).

A. Totale patrimonio di base (TIER1)	564.878
B. Totale patrimonio supplementare (TIER2)	0
C. Patrimonio di vigilanza	564.878



### **Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”**

A decorrere dal 30 giugno 2010, Cassa di Risparmio di Asti e Biver Banca (all’epoca appartenente al Gruppo MPS) avevano adottato l’impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d’Italia datato 18 maggio 2010, che consente l’esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea, inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il citato Provvedimento aveva riconosciuto, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier2) già previsto dalla normativa italiana, la possibilità di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio “simmetrico”). Tale opzione, obbligatoriamente estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS, deve essere applicata in modo omogeneo dalle banche appartenenti ad un Gruppo, e mantenuta costantemente nel tempo.

Il Gruppo C.R.Asti, ai sensi della nota di emanazione della nuova circolare 285 della Banca d’Italia, ha provveduto nell’esercizio 2014 a confermare l’opzione, che rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l’applicazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 31 dicembre 2014 la sommatoria delle variazioni delle riserve dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi, appartenenti all’Unione Europea, evidenzia uno sbilancio negativo per circa 35,1 milioni di euro; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un decremento di circa 28,1 milioni di euro del capitale di classe 1 in funzione della computabilità all’80% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (“CRR”) e recepito con circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

### **Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**

<b>Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</b>		<b>Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	379.640	
	di cui: azioni ordinarie	379.640	
2	Utili non distribuiti	47.199	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	178.997	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	125.143	90.676
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili		
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>730.980</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari		



8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-94.238	
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	41.903	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valor equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-11	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-229	
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
22	Importo che supera la soglia del 15%		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR	31.969	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468		
	di cui: utili non realizzati su differenze di cambio		
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	-2.048	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi in amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
	di cui: perdite non realizzate su titoli di debito EU govies	34.017	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	549	
	di cui: sterilizzazione impatto sul Patrimonio di Vigilanza 2013 delle modifiche derivanti dall'applicazione della nuova versione dello IAS 19 Employee Benefits	549	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		



28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	-20.058	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	710.922	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente		
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>		
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	710.922	
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	100.000	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	88.000	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	188.000	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			



52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-2.112	
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	862	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	862	
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	862	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-1.250</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>186.750</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>897.672</b>	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>6.644.087</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitali</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	10,70%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	10,70%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,51%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,70%	
69	(non pertinente nella normativa UE)		
70	(non pertinente nella normativa UE)		
71	(non pertinente nella normativa UE)		
<b>Coefficienti e riserve di capitali</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		



74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo o di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2014, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

**Prospetto di riconciliazione**

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0
100. Partecipazioni	229	229	229
130. Attività immateriali, di cui:	91.833	91.833	94.238
Avviamento	57.247	57.247	57.247
Altre immobilizzazioni immateriali	34.586	34.586	36.991

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30. Titoli in circolazione - Passività subordinate, di cui:	207.888	207.888	185.888
Strumenti computabili nel capitale di classe 2	207.888	207.888	185.888
140. Riserve da valutazione, di cui principalmente:	-84.526	-84.526	-9.243
Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	-31.969	2.048	862
Riserve di valutazione delle perdite attuariali nette	-10.654	-10.654	-10.105
Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	0	0	0
Riserve di <i>cash flow hedge</i>	-41.903	0	0
Differenze di cambio	0	0	0
170. Riserve	263.522	263.444	263.444
180. Sovrapprezzi di emissione	148.305	148.305	148.305
190. Capitale	231.335	231.335	231.335
200. Azioni proprie (-)	-11	-11	-11
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	146.904	146.904	125.143
220. Utile (perdita) di periodo (+/-)	65.674	65.674	47.278

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	0
Totale Fondi Propri	897.672

## 4 - Requisiti di capitale - art. 438 CRR

Dal primo gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4), che prende comunemente il nome di “Basilea 3”.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza della banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare n. 285 “Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” che sostituisce la Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche” (fatte salve le disposizioni contenute in capitoli espressamente richiamati).

Anche l’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con quanto previsto da “Basilea 2”, si fonda su tre pilastri. In particolare per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, “Basilea 3” introduce alcune nuove tipologie di rischio da sottoporre a valutazione.

Un ruolo di primaria importanza continua quindi a rivestire il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP).

Con il processo ICAAP le banche effettuano un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Nel rispetto della citata normativa, le Banche sono tenute a definire specifiche strategie e a predisporre strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, al fine di giungere ad un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione viene svolto a livello consolidato e la sua responsabilità ricade sulla banca Capogruppo, la quale determina il capitale adeguato per l’intero gruppo su base consolidata.

A tal fine il Gruppo si è dotato di un apposito processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, regolamentato dalla specifica normativa interna, che definisce ruoli e responsabilità assegnati in tale ambito ai diversi Organi/Funzioni aziendali coinvolti.

Il processo e la relativa normativa interna è stata periodicamente oggetto di verifica, al fine di adeguarli nel continuo al mutato contesto normativo e operativo.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, la Capogruppo ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo) e quelli di secondo pilastro (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale,

rischio informatico, rischio di compliance, rischio paese e rischio di leva finanziaria eccessiva) formalizzati nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo”.

I rischi che, pur essendo citati dalla normativa in materia, sono stati valutati come non rilevanti in base ai potenziali impatti stimati per il Gruppo, sono il rischio base, il rischio di trasferimento ed il rischio modello.

Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nella Circolare n. 285 e nelle successive note tecniche dall’Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo adotta l’approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

Il Gruppo, così come già avvenuto in passato, ha ritenuto di fare coincidere il capitale complessivo disponibile con i Fondi Propri.

L’adeguatezza patrimoniale è determinata, oltre che sulla base della situazione attuale, anche in via prospettica alla fine dell’esercizio successivo, sulla base dei piani previsionali contenuti nei documenti programmatici elaborati.

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, ha predisposto ed inviato, nei termini normativi previsti, all’Autorità di Vigilanza il Resoconto ICAAP sui dati al 31 dicembre 2014.

Le risultanze del processo evidenziano il buon grado di patrimonializzazione del Gruppo; tale posizionamento sarà ulteriormente migliorato mediante l’accantonamento di parte degli utili realizzati ed a seguito dell’operazione di aumento di capitale programmata per il 2015 al fine di consentire al Gruppo da un lato di adeguarsi sin da subito ai requisiti progressivamente più stringenti richiesti dalla Normativa di Vigilanza europea e dall’altro di dotarsi di un cuscinetto di capitale disponibile atto a consentire di valutare le eventuali opportunità di investimento che si dovessero prospettare.





Tab. 4.1

	Rischio di credito	Rischio di controparte
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	19.287	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali	1.305	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	4.511	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2.898	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.393	10.382
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	159.658	287
Esposizioni al dettaglio	89.956	1
Esposizioni garantite da immobili	58.163	0
Esposizioni in stato di default	60.690	29
Esposizioni ad alto rischio	605	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	2.597	0
Esposizioni in strumenti di capitale	21.122	0
Altre esposizioni	19.040	374
Esposizioni verso cartolarizzazioni	2.890	
<b>TOTALE</b>	<b>445.221</b>	<b>11.073</b>
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>456.294</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO</b>		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
<b>TOTALE RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO</b>		<b>5.844</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO</b>		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Rischio di posizione su strumenti di debito		1.270
Rischio di posizione su strumenti di capitale		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione su merci		0
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>		<b>1.270</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>		<b>1.270</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO DI OPERATIVO</b>		
<i>Metodologia base</i>		
<b>TOTALE RISCHIO OPERATIVO</b>		<b>68.119</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>		<b>531.527</b>
<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>		
CET1 RATIO (Capitale primario di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		10,70%
TIER 1 RATIO (Capitale di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		10,70%
TOTAL CAPITAL RATIO (Totale fondi propri/totale attività di rischio ponderate)		13,51%



## 5 - Esposizione al rischio di controparte - art. 439 CRR

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le transazioni che originano il rischio di controparte sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta della funzione Finanza, indicante tipologia della linea ed entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi. In caso di peggioramento del rating è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito si utilizza, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di rating di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* si fa riferimento in ordine decrescente di priorità al rating pubblico da parte di società di rating riconosciute dalla Banca d'Italia come ECAI, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al rating determinato sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli *Loans & Receivables* e depositi in valuta;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "*spot*" (contante) in valuta.

Le prime tre linee di credito sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre tipologie indicate.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate in Capogruppo, risultano deliberate le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività svolta nel periodo antecedente l'entrata nel Gruppo C.R. Asti e tuttora in essere.

Nella determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di controparte e del relativo capitale interno, per il quale si è ritenuto congruo utilizzare la medesima metodologia, le esposizioni degli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine sono valorizzate col metodo del valore corrente, mentre le operazioni pronti contro termine attive e passive, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini sono trattate attualmente secondo il metodo semplificato.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC, la Capogruppo ha adottato una specifica policy nella quale sono dettate le disposizioni standard da seguire nel processo di formalizzazione e stipula della contrattualistica ISDA.

Sempre per quanto riguarda l'operatività in strumenti derivati, analoga *policy* norma la stipula di contratti *Credit Support Annex* che rappresentano una forma di mitigazione del rischio di controparte.

In osservanza della normativa EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*) le Banche del Gruppo hanno individuato in Regis-TR S.A. il *trade repository* al quale le segnalazioni sono inoltrate per il tramite dell'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A..



Tab. 5.1 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza-

Euro/1000

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	0	0	0	300	0	22.867	13.356
- fair value positivo	0	0	0	1	0	1.045	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	24	113
- esposizione futura	0	0	0	0	0	76	
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	0	0	54.858	0	0	3.643	0
- fair value positivo	0	0	268	0	0	34	0
- fair value negativo	0	0	2.116	0	0	102	0
- esposizione futura	0	0	549	0	0	36	0
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0



Tab. 5.2 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Euro/1000

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	0	0	2.043.689	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	66.612	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	155.549	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	8.667	0	0	0	0
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	6.279	0	77.630	0	0	50.927	0
- fair value positivo	13	0	525	0	0	2.083	0
- fair value negativo	199	0	2.014	0	0	137	0
- esposizione futura	63	0	736	0	0	510	0
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

## 6 - Rettifiche di valore su crediti - art. 442 CRR

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria". E' opportuno evidenziare il fatto che, con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio u.s.), sono in corso, nell'ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che interesseranno, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito. A tal proposito, si precisa che la trattazione che seguirà è riferita alla situazione in essere a fine 2014, e pertanto non recepisce ancora le evoluzioni in atto.

### **Definizioni dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

- nella categoria *sofferenze* va ricondotta l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
- nella categoria *incagli* va ricondotta l'intera esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo ed in ogni caso in base alle prescrizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella vigente normativa di Vigilanza. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

L'inserimento dei crediti verso un soggetto nella categoria degli "incagli oggettivi" è effettuato al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa di Vigilanza, sinteticamente indicate in premessa al presente capitolo.

Per gli "incagli da valutazione" relativamente a clienti sui quali, sebbene non ricorrano i presupposti previsti per gli "incagli oggettivi", si riscontrano rilevanti e ricorrenti elementi sintomatici di difficoltà economica e finanziaria, il giudizio deve confermare l'esistenza del presupposto di temporanea situazione di obiettiva difficoltà del cliente, a prescindere dalle eventuali garanzie personali o reali che assistono le esposizioni.

Ai fini della individuazione delle situazioni di incaglio da valutazione, sono elementi sintomatici di difficoltà economica finanziaria, specie se ricorrono congiuntamente:

- la presenza di sofferenze presso il sistema nelle evidenze della Centrale dei Rischi;
- la presenza di protesti, di pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la richiesta di trattative al ceto bancario o il relativo perfezionamento di accordi come previsto dalla legge fallimentare e l'ammissione a procedure concorsuali non liquidatorie;

- la persistenza di arretrati di importo significativo, ancorché non comportanti la qualificazione di “incaglio oggettivo”;
- nella categoria *crediti ristrutturati* vanno ricondotte le esposizioni per cui il Gruppo (anche in pool con altre banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore non riconducibile unicamente a profili attinenti al rischio-paese, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell’attività;
- nella categoria dei *past due* rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi e presentano le caratteristiche specificate di seguito.

L’inserimento di una posizione nella categoria degli “inadempimenti persistenti” è effettuato, conformemente a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, facendo riferimento al singolo debitore e mediante l’applicazione delle seguenti regole:

- presenza di crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni; qualora ad un medesimo cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti, si considera il ritardo più elevato;
- ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante, si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- superamento della soglia di rilevanza del 5% per almeno una delle seguenti situazioni:
  - media quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevata giornalmente nel trimestre precedente;
  - quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione alla data di riferimento della segnalazione.

Le pratiche in sofferenza sono gestite dall’Ufficio Contenzioso che valuta le azioni da intraprendere per il recupero del credito. Relativamente ai nominativi titolari di crediti in sofferenza o che ne siano stati titolari in passato (ancorché saldati), è sospeso l’esercizio dei poteri deliberativi conferiti ai Soggetti delegati delle Reti Commerciali.

Il ritorno in bonis di esposizioni deteriorate si realizza con l’avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità, in particolare:

- a seguito dell’azzeramento dell’intera esposizione o rimborso del debito scaduto;
- con il ripristino, anche sulla base di aggiornate valutazioni sul merito creditizio, delle condizioni necessarie per la riattivazione del rapporto;
- grazie alla avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio.

La valutazione dei crediti è effettuata dalle competenti strutture organizzative sulla base della normativa interna e con l'applicazione dei criteri e degli standard di valutazione previsti nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

Per i crediti in bonis la valutazione delle perdite presunte è effettuata forfettariamente con riferimento all'intero portafoglio, distinguendo fra i segmenti di clientela *retail* e *corporate* e, nell'ambito di tali segmenti, tra le diverse forme tecniche di finanziamento.

Il calcolo forfettario della perdita presunta per ciascuna classe di rating è effettuato utilizzando i parametri elaborati dalla procedura *Credit Rating System* relativi alla rispettiva Probabilità di *Default* (PD) e alla Perdita Attesa in caso di *default* (LGD). La valutazione forfettaria dei crediti in bonis e le successive revisioni periodiche sono effettuate al termine di ogni trimestre sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile dei parametri di calcolo, ai fini della redazione del bilancio annuale e delle rendicontazioni periodiche.

Per quanto riguarda i crediti in sofferenza, la valutazione dei presunti recuperi, e delle perdite corrispondenti, è effettuata analiticamente, posizione per posizione, sia per i crediti di cassa sia per i crediti di firma, secondo criteri realistici e di prudenza, anche sulla base dell'esperienza e dei precedenti riscontrati in situazioni analoghe. Il presunto valore di recupero è determinato mediante l'applicazione dei parametri standard previsti nella *policy* e di ulteriori incrementi o riduzioni in relazione ad una valutazione circostanziata e documentata del singolo credito.

La valutazione di ciascun credito è condotta prendendo in considerazione la consistenza patrimoniale e la situazione reddituale e finanziaria di tutti gli obbligati, tenuto conto della tipologia del credito e delle garanzie reali e personali che lo assistono.

La valutazione viene svolta al momento dell'inserimento di ogni singola posizione nei crediti in sofferenza e successivamente, permanendo tale classificazione, aggiornata al variare di elementi rilevanti per la stima del valore di recupero. La revisione generale delle valutazioni dei crediti in sofferenza è effettuata al termine di ciascun semestre solare ai fini della redazione del bilancio annuale e delle rendicontazioni semestrali.

I crediti incagliati sono valutati secondo le seguenti modalità:

- forfettariamente per categoria omogenea (crediti chirografari o crediti con garanzia reale) ed imputazione individuale della perdita presunta, per gli "incagli oggettivi" fino ad una soglia prestabilita. Per determinare le rettifiche di valore viene utilizzata una metodologia di calcolo su base statistica;
- analiticamente, posizione per posizione, per gli "incagli da valutazione" e gli "incagli oggettivi" di importo superiore alla soglia prestabilita nella *policy*.

In tema di modalità e tempistiche di valorizzazione del presunto valore di recupero si rimanda a quanto detto in precedenza per i crediti in sofferenza.

Anche per i crediti ristrutturati la valutazione dei presunti recuperi, e delle perdite corrispondenti, è effettuata analiticamente sulla base dell'iter già delineato per i crediti in sofferenza e incagliati.

Infine, in tema di inadempimenti persistenti, la valutazione delle perdite presunte, e dei valori di recupero corrispondenti, è effettuata forfettariamente mediante imputazione individuale della perdita stimata. Anche in questo



caso, il calcolo forfettario della perdita presunta è effettuato utilizzando una metodologia statistica. La valutazione forfettaria degli inadempimenti persistenti e le successive revisioni periodiche sono effettuate al termine di ogni trimestre sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile dei parametri che fungono da *input* di calcolo per la metodologia statistica, ai fini della redazione del bilancio annuale e delle rendicontazioni periodiche.

Le proposte di accantonamento per perdite sono avanzate dai Responsabili delle competenti Unità Organizzative, autorizzate dal Direttore Generale e sottoposte trimestralmente alla valutazione del competente Consiglio di Amministrazione per la conferma o eventuale modifica.

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2014 fa riferimento alla classificazione delle esposizioni in essere prima dell'aggiornamento della Normativa Banca d'Italia (Circolare 272). La nuova classificazione trova applicazione dall'esercizio 2015.



## Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione

Tab. 6.1

Euro/1000

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre attività	
<b>Portafogli/qualità</b>									
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	253	216	-	-	-	70.123	-	-	70.592
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	2.989.928	-	-	2.989.928
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	923.099	-	-	923.099
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	122.955	-	11	122.966
5. Crediti verso clientela	332.975	234.360	22.112	55.686	580.655	5.907.170	-	-	7.132.958
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 2014</b>	<b>333.228</b>	<b>234.576</b>	<b>22.112</b>	<b>55.686</b>	<b>580.655</b>	<b>10.013.275</b>	-	<b>11</b>	<b>11.239.543</b>
<b>TOTALE 2013</b>	<b>257.621</b>	<b>248.868</b>	<b>17.104</b>	<b>109.450</b>	<b>545.832</b>	<b>10.396.575</b>	-		<b>11.575.450</b>

Tab. 6.2

Euro/1000

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
<b>Portafogli / Qualità</b>							
<b>A. Gruppo bancario</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	578	109	469	-	-	70.123	70.592
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.989.928	-	2.989.928	2.989.928
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	923.099	-	923.099	923.099
4. Crediti verso banche	-	-	-	122.955	-	122.955	122.955
5. Crediti verso clientela	1.266.417	621.285	645.132	6.526.169	38.343	6.487.826	7.132.958
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>1.266.995</b>	<b>621.394</b>	<b>645.601</b>	<b>10.562.152</b>	<b>38.343</b>	<b>10.593.932</b>	<b>11.239.532</b>
<b>B. Altre imprese incluse nel consolidamento</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	11	-	11	11
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	<b>11</b>	-	<b>11</b>	<b>11</b>
<b>TOTALE 2014</b>	<b>1.266.995</b>	<b>621.394</b>	<b>645.601</b>	<b>10.562.163</b>	<b>38.343</b>	<b>10.593.943</b>	<b>11.239.543</b>
<b>TOTALE 2013</b>	<b>1.053.859</b>	<b>420.815</b>	<b>633.043</b>	<b>10.907.739</b>	<b>31.942</b>	<b>10.942.407</b>	<b>11.575.450</b>

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche**

Tab. 6.3

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Tipologie esposizioni/valori				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	x	-
b) Incagli	-	-	x	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	x	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	-
e) Altre attività	120.577	x	-	120.577
<b>TOTALE A</b>	<b>120.577</b>	-	-	<b>120.577</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	x	-
b) Altre	76.422	x	-	76.422
<b>TOTALE B</b>	<b>76.422</b>	-	-	<b>76.422</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>196.999</b>	-	-	<b>196.999</b>

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Tab. 6.4

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Tipologie esposizioni/valori				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	836.216	502.987	x	333.229
b) Incagli	342.479	108.119	x	234.360
c) Esposizioni ristrutturate	25.758	3.646	x	22.112
d) Esposizioni scadute deteriorate	62.217	6.531	x	55.686
e) Altre attività	10.439.235	x	38.343	10.400.892
<b>TOTALE A</b>	<b>11.705.905</b>	<b>621.283</b>	<b>38.343</b>	<b>11.046.279</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	17.798	1.005	x	16.793
b) Altre	2.338.156	x	696	2.337.460
<b>TOTALE B</b>	<b>2.355.954</b>	<b>1.005</b>	<b>696</b>	<b>2.354.253</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>14.061.859</b>	<b>622.288</b>	<b>39.039</b>	<b>13.400.532</b>

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela**  
Tab. 6.5

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate
Causali/Categorie				
<b>A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE</b>	<b>643.134</b>	<b>323.654</b>	<b>19.658</b>	<b>114.750</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	50.012	23.410	142	20.517
<b>B. VARIAZIONI IN AUMENTO</b>	<b>237.177</b>	<b>283.461</b>	<b>26.166</b>	<b>166.183</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	7.367	155.432	7.815	160.642
B.2 trasferimenti da altre categorie di esp. deteriorate	199.345	113.627	8.840	2.542
B.3 altre variazioni in aumento	30.465	14.402	9.511	2.999
<b>C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE</b>	<b>44.095</b>	<b>264.636</b>	<b>20.066</b>	<b>218.718</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis (incluse le scadute non deteriorate)	414	12.329	982	84.058
C.2 cancellazioni	20.203	154	-	-
C.3 incassi	23.478	43.811	8.868	25.139
C.4 realizzazioni per cessioni	-	3.725	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esp. deteriorate	-	204.617	10.216	109.521
<b>C.6 altre variazioni in diminuzione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE</b>	<b>836.216</b>	<b>342.479</b>	<b>25.758</b>	<b>62.217</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	41.297	16.198	139	9.245

**Tab. 6.6**

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate
Causali/Categorie				
<b>A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI</b>	<b>385.512</b>	<b>74.795</b>	<b>2.555</b>	<b>5.299</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.504	3.690	14	795
<b>B. VARIAZIONI IN AUMENTO</b>	<b>155.371</b>	<b>80.563</b>	<b>3.295</b>	<b>6.107</b>
B1. rettifiche di valore	121.753	76.261	2.948	5.968
B.1 bis perdite da cessione	-	1.584	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	33.618	2.718	347	139
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE</b>	<b>37.896</b>	<b>47.239</b>	<b>2.204</b>	<b>4.875</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	13.138	6.775	700	1.245
C.2 riprese di valore da incasso	4.460	4.001	390	645
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	20.203	154	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	32.724	1.114	2.984
C.5 altre variazioni in diminuzione	95	3.585	-	1
<b>D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI</b>	<b>502.987</b>	<b>108.119</b>	<b>3.646</b>	<b>6.531</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.485	2.552	14	971



**Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione**

Tab. 6.7

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	332.603	502.873	293	84	242	-	-	-	90	30
A.2 Incagli	234.297	108.009	62	110	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	22.112	3.646	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	55.329	6.489	330	39	-	-	-	-	27	3
A.5 Altre esposizioni	9.314.252	38.276	1.084.370	56	930	2	874	1	474	1
<b>TOTALE A</b>	<b>9.958.593</b>	<b>659.293</b>	<b>1.085.055</b>	<b>289</b>	<b>1.172</b>	<b>2</b>	<b>874</b>	<b>1</b>	<b>591</b>	<b>34</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	4.026	20	-	-	-	109	-	-	-	-
B.2 Incagli	10.392	638	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	2.375	238	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	2.156.335	696	181.157	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>2.173.128</b>	<b>1.592</b>	<b>181.157</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>109</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 2014</b>	<b>12.131.721</b>	<b>660.885</b>	<b>1.266.212</b>	<b>289</b>	<b>1.172</b>	<b>111</b>	<b>874</b>	<b>1</b>	<b>591</b>	<b>34</b>
<b>TOTALE A+B 2013</b>	<b>11.969.597</b>	<b>501.093</b>	<b>199.603</b>	<b>172</b>	<b>1.389</b>	<b>126</b>	<b>697</b>	<b>3</b>	<b>395</b>	<b>32</b>



Tab. 6.8

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>Esposizioni/Aree geografiche</b>								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	324.731	489.217	1.722	2.435	2.961	7.254	3.190	3.965
A.2 Incagli	227.278	102.415	946	436	4.927	4.692	1.146	468
A.3 Esposizioni ristrutturate	22.112	3.646	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	54.676	6.413	4	-	263	31	387	45
A.5 Altre esposizioni	5.905.888	37.589	28.322	206	3.360.365	304	19.675	178
<b>TOTALE A</b>	<b>6.534.685</b>	<b>639.280</b>	<b>30.994</b>	<b>3.077</b>	<b>3.368.516</b>	<b>12.281</b>	<b>24.398</b>	<b>4.656</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	3.966	20	3	-	49	-	8	-
B.2 Incagli	10.392	638	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	2.375	238	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.719.991	693	147	2	435.345	-	853	1
<b>TOTALE B</b>	<b>1.736.724</b>	<b>1.589</b>	<b>150</b>	<b>2</b>	<b>435.394</b>	<b>-</b>	<b>861</b>	<b>1</b>
<b>TOTALE (A+B) 2014</b>	<b>8.256.890</b>	<b>640.869</b>	<b>31.144</b>	<b>3.079</b>	<b>3.803.910</b>	<b>12.281</b>	<b>25.259</b>	<b>4.657</b>
<b>TOTALE (A+B) 2013</b>	<b>7.220.545</b>	<b>414.150</b>	<b>39.038</b>	<b>2.252</b>	<b>4.691.364</b>	<b>7.339</b>	<b>18.650</b>	<b>3.662</b>

**Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione**

Tab. 6.9

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	78.110	-	38.206	-	2.818	-	840	-	603	-
<b>TOTALE A</b>	<b>78.110</b>	-	<b>38.206</b>	-	<b>2.818</b>	-	<b>840</b>	-	<b>603</b>	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	55.727	-	20.695	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>55.727</b>	-	<b>20.695</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A+B 2014</b>	<b>133.837</b>	-	<b>58.901</b>	-	<b>2.818</b>	-	<b>840</b>	-	<b>603</b>	-
<b>TOTALE A+B 2013</b>	<b>400.240</b>	-	<b>47.378</b>	-	<b>3.957</b>	-	<b>1.679</b>	-	<b>570</b>	-



Tab. 6.10

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)	NORTH WEST ITALY		NORTH EAST ITALY		ITALIAN CENTRE		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni / Aree geografiche								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	49.900	-	12.357	-	15.853	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>49.900</b>	<b>-</b>	<b>12.357</b>	<b>-</b>	<b>15.853</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	49.762	-	3	-	5.962	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>49.762</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>5.962</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 2014</b>	<b>99.662</b>	<b>-</b>	<b>12.360</b>	<b>-</b>	<b>21.815</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**Distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte**

Tab. 6.11

Euro/1000

GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	Governi			Altri enti pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni/Controparti									
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	333.229	441.291	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	926	413	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	256	30	X
A.5 Altre esposizioni	3.923.348	X	3	117.449	X	770	511.111	X	274
<b>TOTALE A</b>	<b>3.923.348</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>117.449</b>	<b>-</b>	<b>770</b>	<b>845.522</b>	<b>441.734</b>	<b>274</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	109	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	608.469	X	-	1.016	X	8	1.720	X	10
<b>TOTALE B</b>	<b>608.469</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.016</b>	<b>-</b>	<b>8</b>	<b>1.720</b>	<b>109</b>	<b>10</b>
<b>TOTALE 2014</b>	<b>4.531.817</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>118.465</b>	<b>-</b>	<b>778</b>	<b>847.242</b>	<b>441.843</b>	<b>284</b>
<b>TOTALE 2013</b>	<b>4.744.503</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>153.814</b>	<b>-</b>	<b>807</b>	<b>132.198</b>	<b>515</b>	<b>295</b>





GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni/Controparti									
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	61.696	X
A.2 Incagli	-	-	X	166.277	78.605	X	67.157	29.101	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	19.730	3.338	X	2.382	308	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	25.121	2.946	X	30.309	3.555	-
A.5 Altre esposizioni	4.119	X	1	3.372.035	X	29.356	2.472.830	X	7.939
<b>TOTALE A</b>	<b>4.119</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>3.583.163</b>	<b>84.889</b>	<b>29.356</b>	<b>2.572.678</b>	<b>94.660</b>	<b>7.939</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	2.220	20	X	9	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	10.297	600	X	94	38	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	2.023	238	X	2.150	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	1.655.279	X	640	70.976	X	38
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.669.819</b>	<b>858</b>	<b>640</b>	<b>73.229</b>	<b>38</b>	<b>38</b>
<b>TOTALE 2014</b>	<b>4.119</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>5.252.982</b>	<b>85.747</b>	<b>29.996</b>	<b>2.645.907</b>	<b>94.698</b>	<b>7.977</b>
<b>TOTALE 2013</b>	<b>1.696</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.490.288</b>	<b>348.222</b>	<b>24.609</b>	<b>2.647.387</b>	<b>72.696</b>	<b>6.803</b>



Tab. 6.12

Euro/1000

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTA DI DENOMINAZIONE: RIEPILOGO										
Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.151.018</b>	<b>414.671</b>	<b>6.353</b>	<b>82.051</b>	<b>428.988</b>	<b>710.295</b>	<b>638.584</b>	<b>4.112.502</b>	<b>3.860.029</b>	<b>11.759</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	7.374	505.605	255.351	2.210.500	891.566	-
A.2 Titoli di debito altri	5	-	-	-	2	-	-	2.405	3	253
A.3 Quote OICR	28.298	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.122.715	414.671	6.353	82.051	421.612	204.690	3.832.339	1.899.597	2.968.460	11.506
- Banche	87.709	-	-	-	-	5.026	-	7.500	-	11.506
- Clientela	1.035.006	414.671	6.353	82.051	421.612	199.664	383.233	1.892.097	2.960.593	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>4.263.908</b>	<b>704.996</b>	<b>145.080</b>	<b>525.447</b>	<b>401.688</b>	<b>1.399.463</b>	<b>645.258</b>	<b>2.593.381</b>	<b>764.650</b>	-
B.1 Conti correnti e depositi	4.183.719	1.906	12.820	10.146	107.568	46.276	52.235	1.804	-	-
- Banche	340.050	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.843.669	1.906	12.820	10.146	107.568	46.276	52.235	1.804	-	-
B.2 Titoli di debito	2.597	106.164	129.760	34.367	79.266	117.212	344.164	2.221.464	764.650	-
B.3 Altre passività	77.592	596.926	2.500	480.934	214.854	1.235.975	248.859	370.113	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>179.350</b>	<b>663.380</b>	<b>138.320</b>	<b>234.982</b>	<b>224.402</b>	<b>78.040</b>	<b>37.844</b>	<b>(59.273)</b>	<b>89.336</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	661.666	138.146	232.332	212.830	62.070	27.158	496	200.337	-
- Posizioni lunghe	-	26.482	112.829	197.521	181.412	31.341	13.593	248	200.337	-
- Posizioni corte	-	635.184	25.317	34.811	31.418	30.729	13.565	248	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.183	1.714	174	2.650	11.577	16.475	17.573	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.046	1.568	74	166	3.631	9.886	7.099	-	-	-
- Posizioni corte	137	146	100	2.484	7.946	6.589	10.474	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	178.167	-	-	-	(5)	(505)	(6.887)	(59.769)	(111.001)	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	5	505	6.887	59.769	111.001	-
- Posizioni corte	178.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## 7 - Attività non vincolate - art. 443 CRR

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate.

La Banca d'Italia ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e a tutte le forme di gravame sulle attività.

In data 21 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione 2015/79 approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2014, avente ad oggetto, in particolare, l'integrazione del Regolamento UE n. 680/2014 in materia di norme tecniche di attuazione delle segnalazioni riguardanti le attività vincolate.

Nell'ambito della propria operatività, le operazioni che il Gruppo C.R. Asti pone in essere e che comportano il vincolo di attività possono ricondursi alle seguenti tipologie:

- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea che prevedono anche l'utilizzo di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione dei propri crediti;
- operazioni di pronti contro termine;
- costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione e controparti centrali per l'accesso ai mercati;
- operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione (costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in strumenti derivati);
- garanzie costituite c/o Banca d'Italia a fronte dell'emissioni di assegni circolari.

Nella sostanza l'operatività descritta si ricollega in gran parte alla gestione accentrata del *funding* istituzionale (BCE e Cassa Compensazione e Garanzia) effettuato dalla Tesoreria di Capogruppo ad integrazione della raccolta *retail*.

**Attività dell'Ente segnalante**

Euro/1000

		Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
		10	40	60	90
<b>10</b>	<b>Attività dell'istituto</b>	<b>3.515.112</b>	<b>2.056.677</b>	<b>10.234.791</b>	<b>2.051.977</b>
20	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
30	Titoli di capitale	-	-	278.796	190.091
40	Titoli di debito	2.054.492	2.056.677	1.861.173	1.861.886
100	Finanziamenti diversi da quelli a vista	1.460.620	-	6.922.366	-
120	Altre attività	-	-	1.172.456	-

**Garanzie ricevute dall'Ente segnalante**

Euro/1000

		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito emessi vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito emessi vincolabili	Nominale delle garanzie ricevute o delle titoli di debito emessi non vincolabili
		10	40	70
<b>130</b>	<b>Garanzie ricevute o titoli di debito emessi vincolati</b>	<b>949.613</b>	<b>680.778</b>	<b>206.397</b>
140	Finanziamenti a vista	-	-	-
150	Titoli di capitale	-	-	12.198
160	Titoli di debito	949.613	664.592	155.305
220	Finanziamenti diversi da quelli a vista	-	16.186	16.237
230	Altre garanzie ricevute	-	-	22.657
<b>240</b>	<b>Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABS</b>	<b>353.345</b>	<b>1.530.429</b>	<b>-</b>

**Fonti di gravame**

Euro/1000

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di propria emissione diversi da covered bonds e ABS, vincolati
		10 (+)	30 (-)
<b>10</b>	<b>Valore contabile delle passività selezionate</b>	<b>4.076.896</b>	<b>-3.185.721</b>
20	Derivati	-	-
40	Depositi	3.274.263	-2.005.212
90	Titoli di debito emessi	802.633	-1.180.509
<b>120</b>	<b>Altre fonti di gravame</b>	<b>-</b>	<b>-658.893</b>
130	Nominale degli impegni ricevuti	-	-
140	Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	-	-
150	Fair value dei titoli ricevuti in prestito senza copertura di garanzia in contante	-	-
160	Altro	-	-658.893
<b>170</b>	<b>TOTALE delle fonti di gravame</b>	<b>4.076.896</b>	<b>-3.844.614</b>

## 8 - Uso delle ECAI – art. 444 CRR

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte consente di utilizzare il metodo standardizzato, che consiste nella suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) e nell'applicazione, a ciascun portafoglio, di un fattore di ponderazione diversificato sulla base di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di *rating* (External Credit Assessment Institutions – ECAI) o da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni del merito creditizio (*rating*) rilasciate dalla società Moody's Investors Service e dall'agenzia per il credito all'esportazione SACE.

Dettaglio rating esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's SACE	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		Moody's

Relativamente alle "Esposizioni verso Intermediari vigilati" ed alle "Esposizioni verso Enti del settore pubblico" la ponderazione dipende dal *rating* attribuito allo Stato di residenza della controparte.

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito.

**Tab. 8.1**

Euro/1000

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE ESPOSIZIONI LORDE	Esposizione pond. con mitigazione del rischio	Esposizione pond. senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Prive di classe di merito			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		379.528		4.409.338	4.788.866	241.092	305.104
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali				160.696	160.696	16.316	32.266
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		201.636		430	202.066	56.396	56.393
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				336	336	36	284
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		117.364	1	611.182	728.546	197.183	197.217
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti				2.658.825	2.658.855	1.999.308	1.999.308
Esposizioni al dettaglio				2.523.148	2.523.148	1.124.463	1.124.463
Esposizioni garantite da immobili				2.080.856	2.080.856	727.043	1.414.292
Esposizioni in stato di default				662.180	662.180	758.985	787.947
Esposizioni ad alto rischio				5.044	5.044	7.567	7.567
Esposizioni in strumenti di capitale				249.240	249.240	264.030	264.030
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati							
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)				32.460	32.460	32.460	32.460
Altre esposizioni		698.036		1.098.252	1.796.288	242.678	251.262
<b>TOTALE</b>		<b>1.396.564</b>	<b>1</b>	<b>14.491.987</b>	<b>14.491.988</b>	<b>5.667.557</b>	<b>6.472.593</b>

Le esposizioni sono state desunte dalla Base Segnaletica "1" – Voce 36526 , sottovoci da 02 a 30.

Nelle colonne riferite alle esposizioni " Prive di classe di merito" sono ricomprese sia le esposizioni prive di rating che le esposizioni per le quali la Vigilanza attribuisce una ponderazione fissa.

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito relativi alla prima operazione di cartolarizzazione, non ricompresi nella tabella precedente.

**Tab. 8.2**

Euro/1000

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE ESPOSIZIONI LORDE	Esposizione pond. con mitigazione del rischio	Esposizione pond. senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Prive di classe di merito			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali							
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati							
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti				6.390	6.390	5.485	5.485
Esposizioni al dettaglio				8.701	8.701	3.485	3.485
Esposizioni garantite da immobili				60.923	60.923	16.225	46.080
Esposizioni in stato di default				7.284	7.284	10.927	10.927
Esposizioni ad alto rischio							
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati							
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)							
Altre esposizioni				19	19		14
<b>TOTALE</b>				<b>83.317</b>	<b>83.317</b>	<b>36.122</b>	<b>65.991</b>

## 9 - Rischio operativo – art. 446 CRR

Il “rischio operativo” è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il “rischio legale”, ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o norme, oppure dalla scarsa trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione. Tale rischio comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La “perdita operativa” viene definita come l’insieme “degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico”, come da Circolare della Banca d’Italia n. 263 del 27/12/2006.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa dell’azienda, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell’indicatore rilevante (15%).

- *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall’Organo di Vigilanza) e della parte dell’indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

- *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le business line “servizi bancari al dettaglio” e “servizi bancari a carattere commerciale” l’indicatore rilevante è pari all’ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).

- *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR):



Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi del margine di intermediazione.

Al 31 dicembre 2014 il requisito patrimoniale come sopra determinato ammonta a 68.119 mila euro.

## **10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione – art. 447 CRR**

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2014 sono costituiti da partecipazioni di minoranza. Essi sono iscritti nel bilancio consolidato del Gruppo tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

### Linee strategiche

Le linee guida in merito all’assunzione di partecipazioni seguite dal Gruppo sono le seguenti:

- 1- assunzione di partecipazioni in imprese che, realizzando una situazione di legame durevole, sono destinate a sviluppare l’attività del partecipante, mediante accordi commerciali di distribuzione o sviluppo di prodotti comuni;
- 2- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività strumentali, ausiliarie all’attività bancaria;
- 3- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività direttamente connesse all’operatività delle Banche del Gruppo.

### Principali partecipazioni

Per quanto riguarda le principali partecipazioni detenute (evidenziate nell’informativa quantitativa), oltre alla partecipazione in Banca d’Italia che riveste carattere istituzionale, rientrano nella prima categoria le partecipazioni in Chiara Assicurazioni, Pitagora Finanziamenti Contro cessione del Quinto ed Eurovita Assicurazioni; nella seconda la partecipazione in Cedacri S.p.A. e nella terza le partecipazioni in Ascomfidi Piemonte, Finpiemonte Partecipazioni ed Eurofidi. La partecipazione in Cassa di Risparmio di Bolzano è stata acquisita per investimento, nell’ambito dei rapporti di collaborazione fra le due banche, con la sottoscrizione dell’aumento di capitale realizzato a dicembre 2012; l’interessenza in Comital riveste la caratteristica di strumento finanziario partecipativo e la quota in Aedes deriva dalla ristrutturazione del relativo credito.

### Partecipazioni in imprese non finanziarie

A seguito dell’aggiornamento della disciplina di vigilanza relativa alle partecipazioni detenibili dalle banche, la Capogruppo ha portato all’approvazione del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012 la “Policy sulla partecipazione in imprese non finanziarie”, con l’obiettivo di prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse con la rimanente attività bancaria. Per impresa non finanziaria si intende un’impresa diversa da una banca, da un IMEL, da un’impresa assicurativa, finanziaria o strumentale.

L’investimento in imprese non finanziarie non rientra tra le attività ordinarie che il Gruppo svolge per il raggiungimento dei propri obiettivi, patrimoniali ed economici, ma può rappresentare una possibile opportunità per sviluppare contatti e sinergie con il tessuto sociale e l’indotto economico del territorio in cui opera, se finalizzato agli obiettivi nell’ambito dei piani industriali tempo per tempo adottati.

In considerazione della marginalità di questa tipologia di attività nell’ambito dell’operatività corrente, le partecipazioni in imprese non finanziarie devono rispettare, con riferimento all’entità del Patrimonio ammissibile, il limite

massimo dell' 1% per singola partecipazione (limite di concentrazione) e del 3% per il totale delle partecipazioni (limite complessivo).

Di seguito vengono esposte le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione.

Criteri di classificazione: gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che non trovano collocazione nelle altre categorie di attività finanziarie e che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, potendo essere dismesse per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi di mercato. In tale categoria non sono inclusi i contratti derivati in quanto, per definizione, strumenti di negoziazione, mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione: l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, determinato come specificato nella presente tavola, rilevando:

- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del loro *fair value* ad eccezione degli utili/perdite su cambi sui titoli di debito che sono rilevati a conto economico;
- a conto economico:
  - gli interessi maturati sui titoli di debito calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
  - l'eventuale perdita di valore significativa o prolungata dell'attività finanziaria;
  - le eventuali riprese di valore successive a quanto indicato al punto b), ad eccezione delle riprese di valore nel caso di titoli di capitale che sono imputate a patrimonio netto. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche;
  - i dividendi sui titoli di capitale, che sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono obiettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi) che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, data dalla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo *fair value*, deve essere stornata e rilevata a conto economico, anche se l'attività non è stata eliminata.

Con specifico riguardo ai titoli di capitale, l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del *fair value*. Per significativo o prolungato declino si intende il superamento di uno dei seguenti limiti quantitativi:

- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo superiore al 50%;
- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo perdurata per tre esercizi consecutivi senza che il valore sia mai ritornato, neppure temporaneamente, ai livelli della prima iscrizione.

I titoli di capitale per i quali non è determinabile un *fair value* attendibile sono mantenuti al costo e, ad ogni chiusura di bilancio, viene misurato l'importo della perdita per riduzione di valore come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, se disponibili.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione a conto economico di una perdita di valore anche la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Criteri di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i relativi flussi di cassa è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per vendere un'attività, o si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di misurazione (*exit price*).

L'IFRS 13 definisce la "Gerarchia del *fair value*" in funzione del grado di osservabilità delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni e prevede tre diversi livelli:

- Livello 1 se lo strumento finanziario è quotato in un mercato ritenuto "attivo". Ne sono esempio le Borse, i circuiti di scambi organizzati tra *market makers*, e/o i sistemi MTF;
- Livello 2 se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato attivo (per lo stesso strumento o per uno strumento simile), diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3 se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato attivo.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha determinato il *fair value* degli strumenti finanziari seguendo i sottoesposti criteri.

### **Livello 1**

Per i titoli di debito ed i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, il *fair value* coincide con le quotazioni di tale mercato che ne rappresenta la migliore espressione di valore. Per quanto riguarda l'individuazione del mercato attivo, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di specifiche regole e procedure per l'attribuzione dei prezzi e la verifica sull'attendibilità delle quotazioni acquisite.

Il Gruppo circoscrive il mercato attivo a quei casi in cui sia disponibile un prezzo riscontrabile su un listino ufficiale o, in alternativa, sia fornito con regolarità da controparti finanziarie tramite pubblicazione su *info-provider* o stampa specializzata.

### **Livello 2**

Qualora non vi sia un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati e parametri riscontrabili su mercati attivi.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato (*comparable approach*), oppure i valori delineati attraverso l'applicazione di tecniche di valutazione comunemente applicabili ed accettate dagli operatori di mercato, quindi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modelli basati sull'attualizzazione di flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche (*fair value* di secondo livello).

Il *fair value* delle obbligazioni emesse dal Gruppo e degli strumenti derivati OTC viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri certi o incerti calcolato utilizzando informazioni desunte dai mercati finanziari, inserite in appositi modelli sviluppati all'interno di specifica procedura informatica, messa a disposizione dal fornitore consortile dei sistemi informativi, al quale è stata demandata la gestione operativa degli stessi.

Per quanto attiene alla stima dei flussi finanziari incerti subordinati all'evoluzione dei tassi, si determinano i relativi tassi *forward*: tassi d'interesse a termine, impliciti nei tassi correnti *spot*, relativi a periodi futuri.

Relativamente alla valorizzazione dei flussi finanziari incerti delle componenti opzionali presenti nei titoli strutturati, vengono applicati, in base alla tipologia di opzione trattata, i metodi di Black&Scholes, Cox Ross Rubinstein, Montecarlo, Black76, Kirk e il modello ad alberi binomiali.

Per i titoli di debito il *fair value* viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri ai tassi di mercato vigenti.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il *fair value* è stato determinato utilizzando, laddove presente, il prezzo riveniente da recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili.

### **Livello 3**

Il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il Gruppo rileva in questo livello alcuni titoli di capitale, ricompresi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ed i certificati di deposito, ricompresi tra i “Titoli in circolazione”, utilizzando il metodo del costo. Ai fini dell’informativa rientra in questa categoria anche il *fair value* dei crediti e debiti verso banche e clientela.

**Informativa quantitativa**

Si riporta qui di seguito l'elenco dei titoli di capitale detenuti dal Gruppo al 31 dicembre 2014.

**Tab. 10.1**

(euro/1000)

Denominazione	Sede	Valore di bilancio	Tipo part.
BANCA D'ITALIA	Roma	227.500	B
CEDACRI SPA	Collecchio (PR)	12.121	S
PITAGORA FINANZIAMENTI CONTRO CESSIONE DEL QUINTO S.p.A	Torino	3.981	F
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO SPA	Bolzano	1.502	B
COMITAL S.P.A.	Volpiano (TO)	1.197	N
ASCOMFIDI PIEMONTE S.C.A.R.L.	Torino	1.000	F
CHIARA ASSICURAZIONI S.p.A.	Desio	853	A
FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI S.p.A.	Torino	659	N
EUROVITA ASSICURAZIONI SPA	Roma	643	A
EUROFIDI - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi s.c.p.a.	Torino	525	F
BIANCA SRL*	Roma	280	N
SIA S.p.A.	Milano	104	N
AEDES S.p.A.	Milano	71	N
SACE SPA - Società Aeroporto Cerrione	Cerrione (BI)	17	N
AGENZIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.	Agliano Terme (AT)	13	N
SWIFT SOCIETY FOR WORLDWIDE INTERBANK FINANCIAL TELECOMMUNICATION S.C.	Belgio (EE)	11	N
A.T.L. VARALLO - Ag.di accogl. e prom.turistica locale della Valsesia e del Vercellese	Varallo (VC)	6	N
ASTI STUDI SUPERIORI - SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Asti	5	N
BASSO MONF.ASTIG.TERRA DI TARTUFI SCRL	Montechiaro d'Asti	5	N
G.A.L. MONTAGNE BIELLESI SOC. CONSORTILE A R.L.	Casapinta (BI)	3	N
TERRE DEL SESIA SOCIETA' CONSORTILE A RESP. LIM.	Varallo (VC)	1	N
BIVERBROKER S.r.l.	Biella (BI)	0	F
CENTRO ASS. FISCALE NAZIONALE DOTT.COMM.SPA	Torino	0	N
EUROCASSE SIM S.p.A IN LIQUIDAZ.	Milano	0	F
EUROSIM Spa (in liquidazione)	Milano (MI)	0	F
OPEN DOT COM S.p.A.	Cuneo	0	N
OTTO VALLI SCRL	Milano (MI)	0	N
NORDIND - Insed. Prod.vi Piem. Sett. Spa	Vercelli (VC)	0	N
<b>TOTALE</b>		250.498	

Legenda: B=Banca; S=Impresa Strumentale ;A= Impresa Assicurativa; F=Impresa Finanziaria; N= Impresa Non Finanziaria

\*si tratta di contratto di associazione in partecipazione

O.I.C.R.

Le quote O.I.C.R. detenute dalle società del Gruppo sono costituite da:

- due fondi ETF esteri per un valore di bilancio pari a 15,9 milioni di euro;
- due fondi immobiliari italiani per un valore di bilancio pari a 12,4 milioni di euro.



Tab. 10.2

(euro/1000)

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA	Totale 2014			
	Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>2. Titoli di capitale</b>		<b>71</b>	<b>12.121</b>	<b>238.306</b>
2.1 Valutati al <i>fair value</i>		71	12.121	227.500
2.2 Valutati al costo		-	-	10.806
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		<b>27.803</b>	<b>494</b>	-
<b>4. Finanziamenti</b>		-	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>27.874</b>	<b>12.615</b>	<b>238.306</b>

Tab. 10.3

(euro/1000)

	Conto Economico - Utili/perdite realizzati nel periodo (1)	OCI - Plus/minus rilevate nello Stato Patrimoniale (1)	Fondi Propri - Minus nette rilevate nel Capitale di Classe 1 al 80% (2)(3)	Fondi Propri - Plus nette rilevate nel Capitale di Classe 2 al 40%(2)(3)
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-242</b>	<b>769</b>	<b>0</b>	<b>3.969</b>
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-204	769	0	3.969
2.2 Valutati al costo	-38	0	0	0
<b>3. Quote di OICR</b>	<b>989</b>	<b>-979</b>	<b>0</b>	<b>-1.920</b>
<b>TOTALE</b>	<b>747</b>	<b>-210</b>	<b>0</b>	<b>2.049</b>

- (1) Gli importi esposti sono al lordo degli effetti fiscali
- (2) Gli importi esposti sono al netto degli effetti fiscali
- (3) Viene rilevato lo sbilancio complessivo delle riserve nette riferite a titoli di capitale ed oicr



## **11 - Esposizione al rischio di tasso su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448 CRR**

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario:

a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di proprietà, i contratti derivati di copertura del rischio di tasso (IRS, OIS e FRA), ecc.;

b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria; in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego del Gruppo e viene allocato alla tesoreria tramite un sistema di tassi interni di trasferimento.

Le scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi, come stabilito dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" vigente nelle Banche del Gruppo.

In tale ottica le "Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari" prevedono eventualmente una componente in derivati OTC (Irs, Ois, Fra, ecc.) finalizzata alla copertura del rischio tasso sulle poste dell'attivo e del passivo del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio, il Gruppo utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di "*duration gap*". Tale modello, che prevede il trattamento dei soli flussi in linea capitale secondo la prassi maggiormente documentata sul mercato e l'inclusione della viscosità delle poste a vista distribuite su un periodo di un anno, suddivide le poste del *banking book* secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Option*" e "*Fair Value Hedge*", e dei flussi finanziari, "*Cash Flow Hedge*". Per le diverse fattispecie sono state redatte specifiche *policy* aziendali.

La *Shift Sensitivity Analysis*, che misura il valore a rischio utilizzando un'ipotesi di *shock* parallelo ed uniforme dei tassi pari a 100 punti base, ha fatto registrare al 31 dicembre 2014, un valore a rischio entro 12 mesi nullo ed un valore a rischio oltre 12 mesi pari ad Euro -10,3 milioni.

I valori a rischio sopra indicati sono riferiti alle poste del portafoglio bancario denominate in Euro. Ai fini gestionali il modello di *Shift Sensitivity* non ricomprende le poste in valute diverse dall'Euro, considerata la scarsa significatività di tali poste nell'ambito dell'operatività aziendale.

Ai fini della determinazione del capitale interno di secondo pilastro e del calcolo dell'indice di rischio, il Gruppo si avvale del modello di cui all'Allegato C della Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circolare n. 285 della Banca d'Italia.



## **12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione – art. 449 CRR**

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione in proprio.

Gli obiettivi perseguiti dal Gruppo<sup>1</sup> con le operazioni di cartolarizzazione sono i seguenti:

- finanziare la crescita delle attività;
- diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionali anziché *retail*);
- creare un *matching* tra attività e passività, riequilibrando i tempi medi di raccolta e impiego;
- riequilibrare il rapporto impieghi commerciali/raccolta;
- ottimizzare l'utilizzo del capitale.

L'evoluzione degli impatti sulla posizione di liquidità del Gruppo derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e dall'utilizzo dei titoli derivanti dalle medesime, è monitorata dall'Ufficio rischi creditizi e finanziari e nell'ambito dell'attività operativa di gestione della liquidità aziendale in capo all'Ufficio Tesoreria Integrata. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda alla tavola dedicata del presente documento.

La misurazione del rischio di credito inerente alle attività cartolarizzate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene effettuata applicando la metodologia standardizzata prevista dalla vigente normativa.

La gestione del rischio di credito delle attività cartolarizzate avviene secondo le modalità comunemente adottate nella gestione ordinaria dei crediti erogati, tenuto altresì conto dei vincoli contrattuali esistenti.

Inoltre i mutui sottostanti le operazioni di cartolarizzazione sono soggette al rischio residuo, che si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si dimostrino meno efficaci del previsto; risulta pertanto connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

L'attività di *servicing* viene sottoposta ad azioni di controllo da parte della Funzione di Revisione Interna della Banca i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (Corporate Servicer con il compito di tenere le scritture contabili delle S.P.V., predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni).

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei cinque contratti di *servicing*, vengono effettuate dalla Direzione Credito. La gestione delle pratiche ad incaglio e a sofferenza è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Contenzioso.

---

<sup>1</sup> Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate tutte dalla società Capogruppo.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di report gestionali allo scopo di permettere all'Alta Direzione di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e il loro grado di corrispondenza con le previsioni formulate in sede di pianificazione.

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione in proprio, di cui le prime tre con la stessa società veicolo denominata Asti Finance S.r.l., con sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta al registro delle Imprese di Roma n. 08569601001, iscritta all'elenco Generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del TUB, n. 36887, costituita ai sensi della L. 130/99; la quarta e la sesta operazione con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 11663011002, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4; la quinta operazione con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 12063261007, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35045.4 (in seguito chiamate S.P.V.).

Per tutte le cartolarizzazioni sono stati stipulati specifici contratti di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e le SPV, in cui è stato conferito alla Banca (*servicer*) l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV l'attività di amministrazione e incasso dei crediti ceduti, nonché la gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi.

Poiché i rischi/benefici delle operazioni di cartolarizzazione non sono stati totalmente trasferiti al cessionario dei crediti (SPV) la Banca, in ottemperanza a quanto prescritto dai principi contabili internazionali, IAS 39 paragrafo 29, ha ripreso contabilmente tra le sue attività il 100% dei mutui cartolarizzati, iscrivendo parimenti una passività finanziaria per il corrispettivo, ove ricevuto, nettata sia dai titoli riacquistati sia dalla riserva di cassa. A conto economico sono stati rilevati i proventi dell'attività trasferita e gli oneri della passività finanziaria al netto degli interessi relativi ai titoli riacquistati. Pertanto, per quanto concerne il monitoraggio e la valutazione dei rischi connessi alle cinque cartolarizzazioni si rinvia alle analisi effettuate nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio relativa al Rischio di Credito.

Ai fini dell'applicazione dei principi contabili internazionali, ed in particolare dello IAS 27, si fa presente che, poiché le grandezze da considerare nel consolidamento delle attività e delle passività proprie delle S.P.V. sono scarsamente significative, tenuto conto che le stesse iscrivono "fuori bilancio" i crediti cartolarizzati, sulla base dei principi della significatività/rilevanza dell'informazione degli IAS/IFRS, le S.P.V. non sono state incluse nel perimetro di consolidamento.

### Informazioni relative alla prima operazione di cartolarizzazione

In data 8 novembre 2005 è stata effettuata la prima operazione di cartolarizzazione tradizionale mediante la cessione pro soluto alla SPV Asti Finance S.r.l. di mutui residenziali e commerciali, tutti assistiti da ipoteche sui beni immobili per complessivi euro 527.449 mila e tutti appartenenti alla categoria dei "crediti in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

L'operazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi dalla SPV titoli obbligazionari direttamente sottoscritti da investitori istituzionali.

Sui titoli è previsto un piano di rimborso, iniziato nel mese di giugno 2007, determinato in base alle disponibilità delle somme incassate sui mutui.

#### Prima operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2014	Valore Residuo al 31/12/2014
Classe A	AA/A2	Euribor 3m + 0,25%	19/12/2005	27/09/2041	493.150	452.250	40.900
Classe B	AA/A2	Euribor 3m + 0,65%	19/12/2005	27/09/2041	23.700	12.450	11.250
Classe C	AA/Baa1	Euribor 3m + 0,95%	19/12/2005	27/09/2041	10.550	5.542	5.008
<b>Totale</b>					<b>527.400</b>	<b>470.243</b>	<b>57.157</b>

Per garantire gli obbligazionisti da eventuali perdite registrate sui crediti cartolarizzati e garantire altresì la solidità alla struttura, consentendo alla SPV di far fronte agli impegni nei confronti degli investitori anche nel caso di indisponibilità momentanea di cassa, al momento delle sottoscrizioni dei contratti relativi all'operazione di cartolarizzazione, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata per un importo di 16.163 mila euro: la Banca ha pertanto provveduto ad accreditare alla S.P.V. la somma di 16.133 mila euro per Riserva di Cassa e 30 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede trimestralmente ad accreditare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. *l'excess spread*; esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo meno le spese di gestione del veicolo pagate. Anche *l'excess spread* è utilizzato per garantire solidità alla struttura e far fronte agli impegni della SPV nei confronti degli investitori; esso è destinato all'*originator* solo dopo aver fatto fronte a tutti gli impegni di pagamento del veicolo.

Al 31/12/2014 il credito per *excess spread* ammonta a 21.853 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2014 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo alla riserva di cassa erogata al veicolo. Il valore massimo di perdita che la Banca può subire non può essere contrattualmente superiore a 43.934 mila euro, importo costituito da:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 8.185 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di cassa) 13.866 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 30 mila euro
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 21.853 mila euro

Al fine di garantire gli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, sono stati stipulati due contratti di *swap* con scadenza massima prevista nel 2035 in cui il valore nozionale si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati.

Il primo *swap* è stato stipulato tra l'SPV e la Citibank N.A.. Quest'ultima, a fronte dei flussi ricevuti trimestralmente dalla SPV (che corrispondono agli interessi incassati sui mutui calcolati su base Euribor 6m e nettati dello *spread*) provvede a pagare trimestralmente alla stessa i flussi di interessi calcolati su base Euribor 3m.

Il secondo è stato stipulato tra la Citibank N.A. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. alle stesse condizioni del primo: la Cassa di Risparmio di Asti riceve lo stesso flusso di interessi che la SPV ha pagato nel primo *swap* e provvede a pagare alla Citibank N.A. un flusso calcolato sulla base dell'Euribor 3m.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio 2014 ed ammontano a 85.337 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela". Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate e della riserva di cassa.

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

#### **Proventi**

interessi attivi generati da attività cartolarizzate	1.712	mila euro
interessi attivi di mora	46	mila euro
altri ricavi su crediti cartolarizzati	1	mila euro
interessi attivi bancari	2	mila euro
<b>Totale</b>	<b>1.761</b>	<b>mila euro</b>

#### **Oneri**

interessi passivi su titoli emessi	440	mila euro
interessi passivi su contratto derivato	147	mila euro
altri interessi passivi	351	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	88	mila euro
altre spese amministrative	85	mila euro
<b>Totale</b>	<b>1.111</b>	<b>mila euro</b>

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 1.931 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 896 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 73 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

La valutazione del contratto derivato stipulato dalla S.P.V. con Citibank N.A. ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca plusvalenze per 9 mila euro, mentre il contratto derivato stipulato tra la Citibank N.A. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha fatto rilevare minusvalenze per 9 mila euro ed interessi attivi per 147 mila euro.

Ai fini delle disposizioni di vigilanza prudenziale, l'operazione di cartolarizzazione è rilevata in base al metodo di calcolo standardizzato, applicando alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in base alle classi di merito, determinate sulla base dei *rating* attribuiti dalla società di *rating* Moody's e, relativamente alle posizioni prive di *rating*, è stato applicato il fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%.

Sulla prima operazione di cartolarizzazione è stato eseguito il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito", come già previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo II, Capitolo 2 e confermato dall'art. 243 del CRR. Secondo le citate disposizioni, il rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate si considera trasferito in misura significativa a terzi se il valore delle posizioni di tipo mezzanine, detenute dal cedente, non supera il 50% del valore ponderato di tutte le posizioni di tipo mezzanine nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cartolarizzazione in oggetto ha assolto il test di significatività.

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, è stato verificato che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso la prima operazione di cartolarizzazione è superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate e pertanto è stato applicato il *cap test*. (8% del *cap*).

### Informazioni relative alla seconda operazione di cartolarizzazione

In data 23 aprile 2008 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione tradizionale mediante la cessione pro soluto alla SPV di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 513.122 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 513.100 mila euro. Sui titoli emessi dalla S.P.V è previsto un piano di rimborso iniziato nel mese di novembre 2009 determinato in base alla disponibilità delle somme incassate sui mutui.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

Le obbligazioni, emesse e originariamente riacquistate dalla Banca, sono state cedute in parte ad investitori istituzionali; la rimanente quota, rimasta in proprietà, che veniva periodicamente utilizzata come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, è stata ceduta durante l'esercizio 2014.

#### Seconda operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2014	Valore Residuo al 31/12/2014
Classe A	AAA/Aaa	Euribor 6m + 0,60%	23/05/2008	27/05/2050	479.750	318.420	161.330
Classe B	senza rating	Euribor 6m + 2,00% (*)	23/05/2008	27/05/2050	33.350	-	33.350
<b>Totale</b>					<b>513.100</b>	<b>318.420</b>	<b>194.680</b>

(\*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva.

I titoli riacquistati dalla Banca ammontano a 33.350 mila euro.

Analogamente alla prima operazione, anche nella seconda cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata di 12.878 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 12.828 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. semestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.



Il rischio che permane in capo alla Banca al 31 dicembre 2014 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo ai titoli riacquistati, alla riserva di cassa e al fondo spese erogati al veicolo e all'*excess spread* da incassare, che ammontano al 31 dicembre 2014 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 33.350 mila euro
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 12.828 mila euro (Riserva di Cassa)
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 50 mila euro (Fondo spese)
- credito verso la S.P.V. per *excess spread* maturato 2.596 mila euro.

Al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare tre contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2042; gli *swap* sono stati stipulati tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la società Citibank N.A.. I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la Citibank N.A. ha stipulato con la S.P.V.. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile, e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La S.P.V. versa semestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello *spread*, a Citibank N.A., e riceve l'Euribor 6 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); Citibank N.A., a sua volta, versa quanto ricevuto dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'Euribor 6 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla S.P.V. di incassare l'Euribor 6 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati. La specularità dei tre contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; la Citibank N.A. è valutata da S&P con *rating* A e da Moody's con *rating* A2.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 233.690 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate, della riserva di cassa.



I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

**Proventi**

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	5.468	mila euro
interessi attivi bancari	3	mila euro
interessi attivi di mora	43	mila euro
<b>Totale</b>	<b>5.514</b>	<b>mila euro</b>

**Oneri**

interessi passivi sui titoli emessi	2.553	mila euro
interessi passivi su contratto derivato	2.196	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	202	mila euro
altri interessi passivi	326	mila euro
altre spese	41	mila euro
<b>Totale</b>	<b>5.319</b>	<b>mila euro</b>

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 4.325 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 1.310 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 2.199 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Le valutazioni dei contratti derivati stipulati dalla S.P.V. con Citibank N.A. ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca minusvalenze per 2.573 mila euro, mentre i contratti derivati stipulati tra la Citibank N.A. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. hanno fatto rilevare plusvalenze per 4.573 mila euro, oltre ad interessi attivi per 2.196 mila euro.

### Informazioni relative alla terza operazione di cartolarizzazione

In data 29 giugno 2010 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la terza operazione di cartolarizzazione tradizionale mediante la cessione pro soluto alla S.P.V. Asti Finance Srl di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 473.449 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa terza operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 473.400 mila euro, in origine interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..L'importo è stato regolato in data 17/11/2010 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta.

La terza cartolarizzazione è nata come operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie e, nel mese di novembre 2014, sono state cedute.

#### Terza operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2014	Valore Residuo al 31/12/2014
Classe A	A-/A2	Euribor 3m + 0,60%	17/11/2010	27/05/2052	427.000	180.534	246.466
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 2,00% (*)	17/11/2010	27/05/2052	46.400	-	46.400
<b>Totale</b>					<b>473.400</b>	<b>180.534</b>	<b>292.866</b>

(\*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

L'ammontare dei titoli riacquistati dalla Banca è di 46.400 mila euro.

Analogamente alle prime due operazioni, anche nella terza cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 18.986 mila euro.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

La S.P.V. provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. trimestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi

relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo e ogni altro esborso in priorità nella cascata dei pagamenti.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31 dicembre 2014 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo ai titoli riacquistati, alla riserva di cassa e al fondo spese erogati al veicolo e all'*excess spread* da incassare, che ammontano al 31 dicembre 2014 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 46.400 mila euro
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 18.936 mila euro (Riserva di Cassa)
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 50 mila euro (Fondo spese)
- credito verso la S.P.V. per *excess spread* maturato 9.442 mila euro.

Come per le prime due operazioni di cartolarizzazione, al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare tre contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2052; gli *swap* sono stati stipulati tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la Banca IMI S.p.A.. I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la Banca Imi S.p.A. ha stipulato con la S.P.V.. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile, e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La S.P.V. versa trimestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello *spread*, a Banca IMI, e riceve l'Euribor 3 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); Banca IMI, a sua volta, versa quanto ricevuto dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'Euribor 3 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla S.P.V. di incassare l'Euribor 3 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati. La specularità dei tre contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; Banca IMI è valutata da S&P con *rating* BBB e da Moody's con *rating* Baa2.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 301.022 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".



I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

**Proventi**

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	9.508	mila euro
interessi attivi bancari	2	mila euro
interessi attivi di mora	17	mila euro
<b>Totale</b>	<b>9.527</b>	<b>mila euro</b>

**Oneri**

interessi passivi sui titoli emessi	3.304	mila euro
interessi passivi su contratto derivato	3.495	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	307	mila euro
altri interessi passivi	481	mila euro
altre spese	106	mila euro
<b>Totale</b>	<b>7.694</b>	<b>mila euro</b>

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 4.894 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 680 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 3.045 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Le valutazioni dei contratti derivati stipulati dalla S.P.V. con Banca Imi S.p.A. ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca minusvalenze per 6.924 mila euro, mentre i contratti derivati stipulati tra la Banca Imi S.p.A. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. hanno fatto rilevare plusvalenze per 6.924 mila euro, oltre ad interessi attivi per 3.495 mila euro.

### Informazioni relative alla quinta operazione di cartolarizzazione

In data 13 novembre 2012 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la quinta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35045.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui residenziali assistiti da ipoteca, per complessivi 498.929 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 498.900 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 21/12/2012 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La quinta cartolarizzazione è nata come un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono stati utilizzati come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie e nel mese di febbraio 2014 sono state cedute.

#### Quinta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating S&P/Fitchs	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2014	Valore Residuo al 31/12/2014
Classe A	AA/AA2-	Euribor 3m +1,25%	21/12/2012	27/12/2060	411.000	78.742	332.258
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,50% (*)	21/12/2012	27/12/2060	87.900	-	87.900
<b>Totale</b>					<b>498.900</b>	<b>78.742</b>	<b>420.158</b>

(\*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

Analogamente alle altre operazioni, anche nella quinta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 15.050 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 15.000 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta del più alto tra il 3,65% del nozionale *outstanding* della Classe A e euro 7.000.000,00; quando alla data di pagamento degli interessi la Classe A delle note sarà rimborsata in pieno la *Cash Reserve Amount* sarà ridotta a zero; ad ogni data di calcolo la *Cash Reserve Amount* farà parte degli *Issuer Available Funds*.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La S.P.V. determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla S.P.V. alla Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2014 ammonta a 13.637 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2014 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 436.065 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

#### **Proventi**

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	13.095	mila euro
interessi attivi bancari	3	mila euro
<b>Totale</b>	<b>13.098</b>	<b>mila euro</b>

#### **Oneri**

interessi passivi sui titoli emessi	6.860	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	454	mila euro
altri interessi passivi	153	mila euro
altre spese	155	mila euro
<b>Totale</b>	<b>7.622</b>	<b>mila euro</b>

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 1.965 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 2.522 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.



**Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI							
Qualità attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA						
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	<b>1.027.790</b>	<b>1.011.758</b>	-	-	-	-	
a) Deteriorate	55.980	41.958	-	-	-	-	
b) Altre	971.810	969.800	-	-	-	-	
<b>B. Con attività sottostanti di terzi</b>	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	
b) Altre	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI							
Qualità attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	
b) Altre	-	-	-	-	-	-	
<b>B. Con attività sottostanti di terzi</b>	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	
b) Altre	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI							
Qualità attività sottostanti/Esposizioni	LINEE DI CREDITO						
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	
b) Altre	-	-	-	-	-	-	
<b>B. Con attività sottostanti di terzi</b>	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	
b) Altre	-	-	-	-	-	-	



**Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

GRUPPO BANCARIO – AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI AI TITOLI JUNIOR O AD ALTRE FORME DI SOSTEGNO CREDITIZIO			Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
Attività/Valori				
<b>A. Attività sottostanti proprie</b>		<b>1.011.758</b>		<b>X</b>
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		-		X
1. Soffrenze		-		X
2. Incagli		-		X
3. Esposizioni ristrutturate		-		X
4. Esposizioni scadute		-		X
5. Altre attività		-		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		-		X
1. Soffrenze		-		X
2. Incagli		-		X
3. Esposizioni ristrutturate		-		X
4. Esposizioni scadute		-		X
5. Altre attività		-		X
A.3 Non cancellate		<b>1.011.758</b>		-
1. Soffrenze		27.683		-
2. Incagli		7.142		-
3. Esposizioni ristrutturate		125		-
4. Esposizioni scadute		7.008		-
5. Altre attività		969.800		-
<b>B. Attività sottostanti di terzi</b>		-		-
B.1 Soffrenze		-		-
B.2 Incagli		-		-
B.3 Esposizioni ristrutturate		-		-
B.4 Esposizioni scadute		-		-
B.5 Altre attività		-		-

I valori esposti sono al netto delle rettifiche di valore.

**Interessenze in società veicolo**

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Asti Finance S.r.l.	Roma	Si	591.063	0	49.854	448.696	11.250	84.758
Asti RMBS S.r.l.	Roma	Si	435.930	0	16.602	332.258	0	87.900
Asti PMI S.r.l. (*)	Roma	Si	638.489	0	68.840	410.000	0	273.200

La voce "Passività" comprende i titoli emessi.

(\*) La sesta cartolarizzazione è un'operazione di auto-cartolarizzazione.



**Attività di *servicer* - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società  
veicolo per la cartolarizzazione**

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Asti Finance S.r.l.	41.958	969.800	2.513	136.804	0	0	0	0	0	0

### Informazioni relative alla quarta operazione di cartolarizzazione (autocartolarizzazione)

In data 29 febbraio 2012 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la quarta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti PMI S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4. L'operazione è avvenuta mediante la cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui commerciali chirografari e con ipoteca, per complessivi 674.277 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 674.276 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 8 maggio 2012 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

La quarta cartolarizzazione è nata come operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie.

Al 31 marzo 2014 la *tranche* senior dell'operazione risultava quasi completamente ammortizzata per scadenze ed estinzioni anticipate, di conseguenza il collaterale utilizzabile presso BCE risultava pari a circa 20 milioni di euro, rendendo non conveniente il mantenimento della struttura.

La Banca e la SPV hanno pertanto sottoscritto, in data 28 aprile 2014, un contratto di retrocessione e attraverso le somme rese disponibili nei fondi è stata possibile la compensazione con il prezzo di rimborso dei titoli e degli altri ammontari dovuti a vario titolo.

#### Quarta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating DBRS/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2014	Valore Residuo al 31/12/2014
Classe A	A2/AAA	Euribor 3m + 0,50%	08/05/2012	27/10/2062	384.300	384.300	-
Classe B	Senza rating	Euribor 3m + 2,00%	08/05/2012	27/10/2062	289.976	289.976	-
<b>Totale</b>					<b>674.276</b>	<b>674.276</b>	-

Analogamente alle altre tre operazioni, anche nella quarta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. aveva erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 51.173 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 15.373 mila euro per riserva di cassa, 100 mila euro per fondo spese di funzionamento, 20.700 mila euro per "*commingling reserve*" e 15.000 mila euro per "*set-off reserve*".

La previsione contrattuale di una *call option* a favore della Banca per la chiusura anticipata e di riacquisto dalla società veicolo pro soluto dei crediti a tale data in essere, ha consentito di stabilire un prezzo di riacquisto del portafoglio crediti, pari a 373.749 mila euro, tale da permettere, unitamente alle somme già in disponibilità della società veicolo, il rimborso di quanto dovuto in linea capitale e interessi rispetto ai titoli (oltre che il pagamento degli altri costi dell'operazione di circa 120 mila euro).

Le voci di seguito riportate riepilogano le principali cifre che si sono rese disponibili per i pagamenti, in parte avvenuti tramite compensazioni a bilancio e la remunerazione aggiuntiva per la Banca a liquidazione avvenuta:

**Pagamenti a favore di C.R.Asti S.p.A.**

<i>Servicing fee</i>	92	euro
Interessi di classe A	86	euro
Rimborso Titoli A	42.553	euro
Rateo inizio operazione	2.089	euro
interessi su prestito subordinato	2.559	euro
Capitale su prestito subordinato	51.173	euro
Interessi su titolo junior	13.942	euro
Capitale su titolo junior	289.976	euro
<i>Additional remuneration</i>	7.946	euro
<b>Totale</b>	<b>410.416</b>	<b>euro</b>

### Informazioni relative alla sesta operazione di cartolarizzazione (autocartolarizzazione)

In data 8 agosto 2014 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la sesta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4. L'operazione è avvenuta mediante la cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui commerciali, chirografari, con ipoteca e con ipoteca a maggior garanzia, per complessivi 683.204 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 683.200 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 28 novembre 2014 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La sesta cartolarizzazione, ancorchè abbia la struttura legale standard, è un'operazione di "autocartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

#### Sesta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating S&P/Fitch	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2014	Valore Residuo al 31/12/2014
Classe A	AA+/AA	Euribor 3m + 0,80%	28/11/2014	27/07/2064	410.000	51.420	358.580
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,00%	28/11/2014	27/07/2064	273.200	0	273.200
<b>Totale</b>					<b>683.200</b>	<b>51.420</b>	<b>631.780</b>

Il totale dei titoli riacquistati dalla Banca ammonta a 683.200 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, anche nella sesta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 13.050 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 13.000 mila euro per riserva di cassa, 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della riserva di cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta al più alto tra il 3% del debito residuo del titolo di Classe A ed euro 1 milione; quando alla data di pagamento degli interessi, il titolo di Classe A sarà rimborsato integralmente, la Riserva di Cassa sarà ridotta a zero.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tramite operazioni di *swap*.

La S.P.V. determina trimestralmente l'*excess spread* che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2014 ammonta a 7.807 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31 dicembre 2014 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alla riserva di cassa e al fondo spese erogati al veicolo e all'*excess spread* da incassare.

Si fa presente che l'intera voce "Debiti verso clientela", relativamente alle passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate, è stata azzerata a seguito dell'integrale riacquisto dei titoli.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 640.166 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

**Proventi**

interessi attivi generati da attività cartolarizzate	8.752	mila euro
Altri ricavi	9	mila euro
<b>Totale</b>	<b>8.761</b>	<b>mila euro</b>

**Oneri**

interessi passivi su titoli emessi	609	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	271	mila euro
altre spese	74	mila euro
<b>Totale</b>	<b>954</b>	<b>mila euro</b>

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 5.071 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 572 mila euro e sono completamente svalutati.

## **13 - Politica di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR**

### **Premessa**

La strategia del Gruppo è finalizzata allo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci.

Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato da Banca C.R.Asti, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività del Gruppo in un'ottica di medio lungo termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Ai fini di una corretta applicazione dei principi e dei criteri previsti dalla normativa di Vigilanza, viene elaborato annualmente il "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione".

Il documento illustra le ragioni e la finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva, la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, i parametri utilizzati per i calcoli e le scelte di equilibrio tra retribuzione fissa e variabile.

Il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione per l'esercizio 2014 è stato approvato dalle assemblee degli azionisti nell'aprile 2014 (tale documento è alla base dell'informativa qualitativa contenuta nel Terzo Pilastro riferito al 31/12/2014); sulla base delle disposizioni ivi contenute sono state determinate le componenti variabili delle retribuzioni del Gruppo per il medesimo esercizio, in pagamento nel corso del 2015.

### **Ragioni e finalità che il Gruppo bancario persegue con le politiche retributive**

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze delle imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta *governance* del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

Nel contempo le Banche del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi delle Banche del Gruppo. Inoltre i sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.



### **Soggetti interessati alle politiche retributive**

Le politiche retributive riguardano

- i componenti gli Organi Collegiali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale) delle società del Gruppo;
- il Personale dipendente delle società del Gruppo;
- i collaboratori non legati alle società da rapporti di lavoro subordinato.

Tra il personale dipendente, alcune figure appartenenti all'Alta Direzione, alle Funzioni di Controllo Interno o comunque la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio delle Banche, sono caratterizzate da peculiarità in seguito specificate.

### **Iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive**

Le remunerazioni dei componenti gli organi collegiali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci: annualmente per il Presidente, il Vice Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, per l'intera durata dell'incarico per i componenti il Collegio Sindacale.

Per il personale dipendente e con riferimento alle componenti variabili, l'iter di definizione della politica retributiva prevede:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi integrativi vigenti o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale e dei risultati attesi previsti dal budget;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget a cura della competente Direzione Generale, in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal budget medesimo.

Il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione viene predisposto dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo e con il coinvolgimento diretto dei responsabili delle funzioni di gestione e controllo dei rischi, *compliance* e pianificazione della Capogruppo nonché del Direttore Generale e del Direttore Risorse della controllata Biverbanca. Il documento viene debitamente valutato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Banca controllata e trova applicazione a seguito della delibere di approvazione delle Assemblee degli azionisti (ciascuna per le rispettive competenze) a cui è sottoposto dopo aver ricevuto parere favorevole dal Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione delle Banche. Ciascun Comitato è composto da membri nominati dal rispettivo Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti, in possesso dei requisiti di indipendenza determinati in base ai criteri di cui all'art. 148, comma 3 del T.U.F. . Il Presidente del Comitato è designato dal Consiglio di Amministrazione tra i componenti del Comitato all'atto della nomina. Il Comitato ha, tra le altre competenze, il

compito di esprimere parere sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del personale. Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

### **Struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti**

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, componenti il Comitato Esecutivo, Consiglieri non esecutivi. Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Non sono previsti compensi variabili.

Il sistema retributivo per il personale dipendente delle Banche è composto da:

- una componente fissa derivante dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:
  - componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale e/o
  - componenti stabili connesse al ruolo, alle mansioni o derivanti da accordi contrattuali;
- una componente variabile.

In considerazione del fatto che le azioni delle Banche del Gruppo non sono quotate sui mercati ufficiali, tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto il titolo Cassa di Risparmio di Asti e tenuto conto della assenza di mercato del titolo Biverbanca la cui compagine sociale è costituita esclusivamente dalla Cassa di Risparmio di Asti, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, le forme di retribuzione variabile non prevedono compensi basati su azioni delle Banche o altri strumenti finanziari alle stesse assimilabili.

Per i collaboratori non legati alle società da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo e non aventi alcun potere decisionale.

Tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

### **Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili**

Come premesso, la politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio, sia a livello di singola Banca che di Gruppo, in coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo è costituita da:

- un sistema premiante la cui componente variabile è connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (art. 48 CCNL – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di negoziazione con le Organizzazioni Sindacali;

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance negative.

- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi, indirizzati prevalentemente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione dei budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti. In particolare gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati (masse ponderate per i prezzi), nel comparto assicurativo (polizze ramo danni), nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate sui crediti deteriorati), nella numerosità dei nuovi clienti privati (al netto di quelli persi) e dei nuovi clienti utilizzatori dei servizi di Banca Internet.

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale della singola Banca in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete di ciascuna Banca e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale della singola Banca in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati in ciascuna Banca dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. In particolare gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Banca e del Gruppo all'esterno.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazioni negative ovvero di irrogazione di sanzioni disciplinari non si procederà alla assegnazione di incentivi.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di Alta Direzione ed ai responsabili delle Funzioni di Controllo Interno è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, lo specifico CCNL demanda all'azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Vengono utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale secondo le responsabilità ed i ruoli, in conformità alle linee guida stabilite dal Direttore Generale della Capogruppo.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance negative.

- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi. L'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative viene valutato dal Direttore Generale della singola Banca, in conformità alle linee guida stabilite dal Direttore Generale della Capogruppo, a cui compete la proposta dei livelli di erogazione al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato), avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni (già sopra indicate), in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e le politiche di assunzione del rischio previste dai piani aziendali di Gruppo e delle singole Banche. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi sono ispirati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle Funzioni di Controllo Interno il sistema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o specifici delle funzioni di controllo demandate. Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi.

Per il Direttore Generale di Biverbanca la proposta compete al Direttore Generale della Capogruppo con applicazione dei criteri previsti per quest'ultimo al punto che segue; nel caso in cui si tratti di personale distaccato dalla Capogruppo vengono applicate le metodologie e le regole previste per il personale direttivo della Capogruppo stessa.

Per il Direttore Generale della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici, patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici conseguiti. Tale valutazione avviene sulla scorta degli obiettivi previsti dalla pianificazione strategica pluriennale e dal singolo budget di esercizio, nel rispetto delle politiche di rischio deliberate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, oltre che di altri specifici obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Ai fini delle determinazioni viene valutata la performance degli ultimi 3 esercizi.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

### **Equilibrio tra retribuzione fissa e variabile**

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante che è definita di anno in anno nei budget d'esercizio di Gruppo ed individuali, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della singola Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso.

In senso prospettico i budget di esercizio nel caso di raggiungimento degli obiettivi quantitativi (redditali e patrimoniali) e qualitativi previsti, prevedono un ammontare complessivo della componente variabile non superiore al 15% del totale delle retribuzioni complessive lorde. Tale limite è ampliabile progressivamente fino al 20% in caso di superamento di detti obiettivi.

Premesso che per retribuzione annua fissa lorda si intende la retribuzione contrattuale fissa, integrata dalle componenti retributive stabili connesse al ruolo, alle mansioni o comunque derivanti da accordi contrattuali, sono stabiliti i seguenti limiti:

- per il personale dipendente non direttivo e non responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 20% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 17% della retribuzione complessiva);
- per il personale dipendente non direttivo ma responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 30% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 23% della retribuzione complessiva);
- per il personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di Alta Direzione, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 50% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 33% della retribuzione complessiva);
- per il personale con funzione di controllo avente compiti di responsabilità di Unità Organizzativa vengono stabiliti limiti specifici al rapporto tra la retribuzione variabile e la retribuzione fissa nella quota massima del 30% (corrispondente a circa 23% della retribuzione complessiva).

In via eccezionale, il Consiglio di Amministrazione della singola Banca o il Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) può derogare i limiti di cui sopra fino ad un massimo di 10 punti percentuali, su proposta motivata del rispettivo Direttore Generale corredata dal parere favorevole del Direttore Generale delle Capogruppo, dando specifica comunicazione a consuntivo all'Assemblea.

Per i Direttori Generali delle banche del Gruppo l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non può superare il 70% della retribuzione annua fissa lorda come sopra definita (corrispondente a circa il 41% della retribuzione complessiva), salvo specifiche e motivate deroghe fino ad un massimo di 10 punti percentuali da rendicontare a consuntivo all'Assemblea.

Contrattualmente non sono previste erogazioni in caso di scioglimento del rapporto se non le specifiche corresponsioni stabilite dalla legge, dai contratti di lavoro, o da patti di non concorrenza.

### **Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio delle Banche**

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al personale più rilevante per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Banca di appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

La Capogruppo ha svolto una auto-valutazione per le Banche del Gruppo al fine dell'identificazione delle categorie dei soggetti interessati, fissando idonei criteri di rilevanza desunti dai ruoli ricoperti, dalle relative missioni e principali attività, nonché dalle deleghe operative conferite.

Per la Capogruppo sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;
- Direttore Finanza;
- Direttore Mercato;
- Direttore Risorse;
- Responsabili di Area territoriale (per un totale di n. 6 soggetti);
- Responsabile Ufficio Tesoreria Integrata;
- Responsabile Ufficio Negoziazione;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Credito a Privati;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;
- Responsabile Servizio Compliance, Legale e Segreteria Generale;
- Responsabile Servizio Bilancio, Pianificazione e Risk Management.

Per Biverbanca sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Amministrativo;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Crediti;
- Direttore Risorse;
- Responsabile Servizio Finanza;

- Responsabile Servizio Comunicazione e Canali Innovativi;
- Responsabile Servizio Compliance, Legale Segreteria;
- Responsabile Servizio Auditing Interno;
- Responsabile di Area Territoriale (per un totale di n. 4 soggetti);
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Crediti a Privati.

In linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria della banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, le regole di maggior dettaglio vengono applicate ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni. Coerentemente a tali principi le norme di maggior dettaglio vengono applicate al verificarsi di una delle due seguenti condizioni:

- a. rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa: > 40%
- b. ammontare della retribuzione variabile: > Euro 50.000,00

In applicazione dei criteri sopra espressi, parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (up-front) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di tre anni. Per detta quota, prima dell'effettiva corresponsione, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione successiva della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi. La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite l'adozione di tre indicatori: TIER 1, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il TIER 1 è da intendersi come il rapporto tra il capitale di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra il risultato netto di bilancio e il capitale assorbito (pari all'assorbimento a fronte dei rischi di primo pilastro come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa della Banca, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del triennio di differimento a condizione che almeno due dei tre parametri superino per la Banca di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

- TIER 1 MEDIO: > = 8,5%
- RORAC MEDIO : > IRS Medio 3 anni
- COST/INCOME MEDIO: < 70%

I parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei tre anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. L'IRS Medio 3 anni sarà determinato quale media dei valori medi annuali dell'IRS 3 anni.

Nel caso di mancato superamento di almeno due dei tre parametri, il Consiglio di Amministrazione della singola Banca, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad una riesamina puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di TIER 1, RORAC e COST/INCOME. Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Banca. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (TIER 1 medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei tre esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Per il personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca, gli eventuali compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro dovranno essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, in linea con quanto previsto dalla normativa. Nel caso di adozione, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione verranno individuati i limiti a detti compensi e definiti i profili tecnici di dettaglio. L'Assemblea verrà informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.



## **Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2014**

### **Premessa**

La Direzione Risorse di Capogruppo unitamente ai Servizi Risk Management, Bilancio e Pianificazione, Compliance e Revisione Interna hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla predisposizione del "Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione e sulla loro attuazione", in ottemperanza alle disposizioni normative e coerentemente agli obiettivi strategici del Gruppo. Il Documento è stato approvato dall'Assemblea dei soci del 29 aprile 2014.

Nella predisposizione del documento, Cassa di Risparmio di Asti in qualità di Capogruppo non si è avvalsa di consulenti esterni.

In data 20/03/2014 è stato raggiunto con le OO.SS. del Gruppo l'accordo per l'attivazione del "Fondo di Solidarietà per il personale del credito" (cosiddetto Fondo Esuberi) innestato nel più ampio perimetro del Progetto strategico di riorganizzazione del Gruppo. Al fine di favorire l'adesione del personale, su base volontaria, alla sezione straordinaria delle prestazioni del Fondo, l'accordo sindacale ha previsto l'erogazione, a titolo di incentivazione all'esodo di una mensilità lorda per ogni anno di permanenza nel Fondo. Le incentivazioni connesse all'applicazione dell'Accordo del 20/03/2014 sono state erogate in gran parte nel corso del 2014 e troveranno il completamento nel corso del 2015.

### **Informazioni sulle remunerazioni**

#### **Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle Società controllate del Gruppo.**

La politica retributiva attuata nel 2014 a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Collegio Sindacale della Capogruppo e delle Società controllate non ha comportato la corresponsione di alcuna componente variabile della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna Società del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione.

Tale politica è pertanto stata aderente alle Disposizioni della Banca d'Italia del 30 marzo 2011, nonché alle successive del 18 novembre 2014 (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Nel 2014 ai componenti gli Organi sociali delle Società controllate sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza e ai gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblee.

#### **Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione - Gruppo C.R.Asti**

In relazione alle informazioni richieste dalle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione",

Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati", vengono di seguito esposti in euro i dati al 31/12/2014 riferiti al Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g"- Dati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. beneficiari	Remunerazione fissa 2014 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto anno 2014	Remunerazione variabile erogata nel 2015		Remunerazione variabile di competenza 2014 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazione 2014 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	13	1.307.169	-	60.000	7.241	-
Organi sociali società controllate (1) (2)	23	1.068.407	-	-	-	-
Investment banking	-	-	-	-	-	-
Retail banking	22	2.096.827	13.980	-	-	-
Asset Management	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	4	413.529	7.930	-	-	-
Funzioni Aziendali di controllo	5	619.092	-	-	-	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

(1) Includono anche Direttori Generali e Vicedirettori Generali

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza

(3) Si riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo

(4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti

(5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale)

(6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2014 da erogare in esercizi successivi

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii - Dati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Componenti fisse della remunerazione 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2015		Componente variabile di competenza 2014					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quota up front (erogata nel 2015)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo			Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</b>	<b>62</b>	<b>4.885.932</b>	<b>1</b>	<b>67.241</b>	-	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	13	1.307.169	1	67.241	-	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	23	1.068.407	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	26	2.510.356	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</b>	<b>5</b>	<b>619.092</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>	<b>5.505.025</b>	<b>1</b>	<b>67.241</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui "alta dirigenza" (4)	13	2.717.252	1	67.241	-	-	-	-	-	-

(1) Includono anche Direttori Generali e Vicedirettori Generali

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza

(3) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti

(4) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii - Dati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. Beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Importo quote differite erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</b>	<b>4</b>	<b>67.241</b>	<b>-</b>	<b>127.758</b>	<b>124.838</b>
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	67.241	-	127.758	87.702
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	-	-	-	32.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	2	-	-	-	5.136
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>67.241</b>	<b>-</b>	<b>127.758</b>	<b>124.838</b>
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	4	67.241	-	127.758	124.838

"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo di Gruppo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(1) Includono anche Direttori Generali, Condirettori Generali e Vicedirettori Generali

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza

(3) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate

(4) Personale con quote differite erogabili nel 2015 o in esercizi successivi

## **Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti delle Banche del Gruppo**

In riferimento alle liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio 2014, a valere per competenza sul bilancio 2013, al fine di fornire le necessarie informazioni, vengono fornite le seguenti rendicontazioni relative alle Banche del Gruppo.

### **Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti - Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.**

Il complesso della componente retributiva variabile (riferibile al sistema premiante, incentivante e ad altre componenti variabili previste dai contratti e di importo marginale) è stato pari a circa il 6,66% del totale delle retribuzioni fisse, corrispondente al 6,24% delle retribuzioni complessive.

La quota variabile relativa al sistema premiante, frutto delle previsioni del Contratto Integrativo Aziendale, è ammontata al 2,64% delle retribuzioni lorde totali, mentre la quota destinata al sistema incentivante è ammontata a circa il 3,61%.

Relativamente ai limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse, nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali effettive del 2014 (competenza esercizio 2013) con i limiti fissati dall'Assemblea.

#### **Tabella politiche retributive anno 2013 (Liquidazione 2014)**

##### **Personale Dipendente - Indicatori percentuali**

Classificazioni	Retrib. var./ Retrib.fissa lorda		Incidenza Retrib.var./ Retribuz. Totale
	Limite	Effettivo	
Direttore Generale	70%	18,78%	15,81%
Personale Direttivo	50%	22,59%	18,43%
Responsabili Funzioni Controllo	35%	16,81%	14,39%
Responsabili Unità organizzativa	30%	7,47%	6,95%
Altro Personale	20%	5,32%	5,05%

Il totale degli incentivi al pensionamento liquidati nel corso dell'esercizio 2013 ammonta ad euro 87.500.

## Personale Dipendente

### Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2013:

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile(*)	Retribuzione Totale
Pers. Struttura Centrale	14.929.460	1.044.070	15.973.530
Pers. Rete Commerciale	32.005.609	2.045.339	34.050.948
Pers. Funzioni di Controllo	1.480.724	134.145	1.614.869

(\*) Riferimento anno 2013: variabile liquidato nel 2014

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

## Personale Dipendente

### Dettaglio Personale più Rilevante riferito all'esercizio 2013:

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile (*)	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari
Personale Rilevante ( <i>Risk Takers</i> )	2.505.799	517.385	3.023.184	15
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	414.573	69.672	484.245	3

(\*) Riferimento anno 2013: variabile liquidato nel 2014

Durante l'esercizio 2013 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio o fine rapporto relativamente al personale più rilevante.

Durante l'esercizio 2013 non sono stati riconosciuti importi relativi a remunerazioni differite, pagati e ridotti mediante correzioni delle *performance*.

### Descrizione analitica dei compensi corrisposti – Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

In relazione alle informazioni richieste dalle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati", vengono esposti di seguito in euro i dati al 31/12/2014 riferiti alla Banca Cassa di Risparmio di Asti.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g"- Dati  
Banca Cassa di Risparmio di Asti.**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. beneficiari	Remunerazione fissa 2014 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazione variabile erogata nel 2015		Remunerazione variabile di competenza 2014 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazione 2014 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	13	1.307.169	-	60.000	7.241	-
Investment banking	-	-	-	-	-	-
Retail banking	14	1.581.284	-	-	-	-
Asset Management	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	2	209.295	-	-	-	-
Funzioni Aziendali di controllo	3	407.749	-	-	-	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

(1) Include il Direttore Generale

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza

(3) Ricomprende a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo

(4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti

(5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale)

(6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2014 da erogare in esercizi successivi

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii - Dati Banca Cassa di Risparmio di Asti.**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Componenti fisse della remunerazione 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2015		Componente variabile di competenza 2014					
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quota up front (erogata nel 2015)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
							Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>29</b>	<b>3.097.747</b>	<b>1</b>	<b>67.241</b>	-	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	13	1.307.169	1	67.241	-	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	16	1.790.579	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>3</b>	<b>407.749</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>32</b>	<b>3.505.496</b>	<b>1</b>	<b>67.241</b>	-	-	-	-	-	-
di cui "alta dirigenza" (4)	7	1.849.938	1	67.241	-	-	-	-	-	-

(1) Include il Direttore Generale

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza

(3) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti

(4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii - Dati Banca Cassa di Risparmio di Asti.**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. Beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali</b>	<b>3</b>	<b>67.241</b>	-	<b>127.758</b>	<b>92.838</b>
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	67.241	-	127.758	87.702
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	-	-	-	5.136
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>67.241</b>	-	<b>127.758</b>	<b>92.838</b>
di cui "alta dirigenza" (3)	3	67.241	-	127.758	92.838

"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	-	-	-

(1) Include il Direttore Generale

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza

(3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.

(4) Personale con quote differite erogabili nel 2015 o in esercizi successivi



### **Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti - Biverbanca S.p.A.**

Per Biverbanca, il complesso della componente retributiva variabile è stato pari a circa il 4,55 % del totale delle retribuzioni fisse, corrispondenti al 4,36 % delle retribuzioni complessive.

La quota variabile relativa al sistema premiante, frutto delle previsioni dei vigenti Accordi Aziendali, è ammontata al 2,07 % delle retribuzioni lorde totali, mentre la quota destinata al sistema incentivante è ammontata a circa il 2,29 %.

Relativamente ai limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse, nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali effettive del 2014 (competenza esercizio 2013) con i limiti fissati dall'Assemblea.

### **Tabella politiche retributive anno 2013 (Liquidazione 2014)**

#### **Personale Dipendente - Indicatori percentuali**

Classificazioni	Retrib. var./ Retrib.fissa lorda		Incidenza Retrib.var./ Retribuz. Totale
	Limite	Effettivo	
Direttore Generale	70%	23,26%	18,87%
Personale Direttivo	50%	12,29%	10,94%
Responsabili Funzioni Controllo	35%	8,51%	7,85%
Responsabili Unità organizzativa	30%	6,41%	6,03%
Altro Personale	20%	3,63%	3,50%

Il totale degli incentivi al pensionamento liquidati nel corso dell'esercizio 2013 ammonta ad euro 40.000.

## Personale Dipendente

### Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2013

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile (*)	Retribuzione Totale
Pers. Struttura Centrale	8.410.722	378.610	8.789.332
Pers. Rete Commerciale	22.536.423	1.029.720	23.566.143
Pers. Funzioni di Controllo	1.024.038	47.921	1.071.959

(\*) Riferimento anno 2013: variabile liquidato nel 2014

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

## Personale Dipendente

### Dettaglio Personale più Rilevante riferito all'esercizio 2013

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile (*)	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari
Personale Rilevante ( <i>Risk Takers</i> )	1.246.661	170.582	1.417.243	11
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	324.041	27.585	351.626	4

(\*) Riferimento anno 2013: variabile liquidato nel 2014

Durante l'esercizio 2013 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio o fine rapporto relativamente al personale più rilevante.

Durante l'esercizio 2013 non sono stati riconosciuti importi relativi a remunerazioni differite, pagati e ridotti mediante correzioni delle *performance*.

### Descrizione analitica dei compensi corrisposti – Biverbanca S.p.A.

In relazione alle informazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati", vengono esposti di seguito in euro i dati al 31/12/2014 riferiti a Biverbanca.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g"- Dati**
**Biverbanca**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. beneficiari	Remunerazione fissa 2014 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazione variabile erogata nel 2015		Remunerazione variabile di competenza 2014 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazione 2014 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali società controllate (1) (2)	18	1.012.560	-	-	-	-
Investment banking	-	-	-	-	-	-
Retail banking	8	515.239	13.980	-	-	-
Asset Management	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	3	204.105	7.930	-	-	-
Funzioni Aziendali di controllo	2	211.344	-	-	-	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

- (1) Include anche il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale  
(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza  
(3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società  
(4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti  
(5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale)  
(6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2014 da erogare in esercizi successivi  
(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-**
**ii - Dati Biverbanca**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Componenti fisse della remunerazione 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2015		Componente variabile di competenza 2014					
	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo	Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quota up front (erogata nel 2015)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
							Contanti	Strumenti finanziari	Contanti	Strumenti finanziari
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>29</b>	<b>1.731.904</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	18	1.012.560	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	11	719.344	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>2</b>	<b>211.344</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>1.943.248</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui "alta dirigenza" (4)	6	867.314	-	-	-	-	-	-	-	-

- (1) Include anche il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale  
(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza  
(3) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti  
(4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Società controllata

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto**
**iii - Dati Biverbanca**

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. Beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>1</b>	-	-	-	<b>32.000</b>
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	-	-	-	32.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>32.000</b>
di cui "alta dirigenza" (3)	1	-	-	-	32.000

"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite erogabili nel 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
<b>"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
<b>"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(1) Include anche il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza

(3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Società controllata

(4) Personale con quote differite erogabili nel 2015 o in esercizi successivi

## **14 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito – art. 453 CRR**

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non utilizza tecniche di compensazione su posizioni reciproche tra le banche del Gruppo e la controparte.

La Capogruppo utilizza accordi bilaterali di “*netting*” che consentono, nel caso di *default* o di “*early termination*” della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati; questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi ISDA MASTER AGREEMENT che regolano le operazioni in derivati OTC.

Inoltre la Capogruppo ha posto in essere accordi di “*collateral*” per la copertura dell’operatività in derivati tramite la sottoscrizione di Credit Support Annex con la controparte.

La politica creditizia del Gruppo è orientata alle esigenze delle famiglie e delle imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, vale a dire al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile personalizzare la relazione.

La strategia aziendale nell’ambito dell’attività di credito rimane pertanto quella di operare con controparti delle quali sia possibile conoscere le scelte strategiche e le determinanti economiche e finanziarie, antepoendo la tutela del rischio di credito rispetto alla crescita delle masse.

Il Gruppo, inoltre, al fine di consolidare l’attività creditizia e nell’ottica della mitigazione del rischio di credito persegue una diversificazione dei mercati geografici di riferimento tramite l’ampliamento della Rete Territoriale e con il rafforzamento della struttura della Rete imprese.

Le garanzie reali utilizzate dal Gruppo nelle tecniche di attenuazione del rischio sono:

- le ipoteche su immobili sia residenziali che non residenziali,
- i pegni su titoli di stato, su obbligazioni italiane ed estere,
- i pegni su libretti di deposito, certificati di deposito e conti correnti accessi presso il Gruppo.

Le garanzie reali finanziarie poste a garanzia delle “attività di rischio per cassa” e delle “garanzie rilasciate ed impegni a erogare fondi” sono principalmente costituite da obbligazioni emesse dalla Capogruppo.

Le garanzie reali ipotecarie, poiché insistono su singoli immobili in capo a soggetti diversi ed ubicati in zone commerciali e residenziali diversificate, non espongono il Gruppo a particolari rischi di concentrazione.

Si precisa che il Gruppo non effettua né utilizza operazioni su derivati creditizi.

Si sottolinea che le stesse tecniche di mitigazione del rischio di credito sotto esposte vengono applicate anche alle operazioni di cartolarizzazione.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell’affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie che assistono l'affidamento.

Al fine di valutare il "peso" della "garanzia ipotecaria" rispetto al finanziamento garantito, viene considerato:

- il valore di mercato risultante dalla perizia per calcolare il LTV (importo mutuo/valore immobile offerto in garanzia) massimo differenziato a seconda che il mutuo sia su immobili residenziali o immobili a destinazione commerciale;
- il valore corrente e la tipologia di titoli offerti in pegno, per determinare la percentuale di copertura reale dell'affidamento.

Nella valutazione della garanzia pignorizia, ciascuna struttura nel proprio ambito di delega, tiene conto del valore di mercato del titolo offerto in pegno e analizza la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e la posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

L'esame della regolarità formale, la gestione nel sistema informativo, la manutenzione delle garanzie reali, la loro conservazione nonché le cancellazioni di ipoteca ai sensi della legge 40/07 e successive modifiche sono effettuate dalla specifica unità organizzativa deputata alla gestione degli adempimenti amministrativi inerenti gli affidati.

Attraverso controlli periodici, gli uffici preposti verificano che la Rete Commerciale provveda ad acquisire le garanzie richieste prima dell'erogazione del credito, nonché a monitorare le garanzie di prossima scadenza.

### **Principali garanzie reali accettate dall'Ente.**

#### **Garanzie ipotecarie**

Ad avvenuta delibera del mutuo da parte dell'Ufficio di sede preposto, la filiale proponente l'affidamento invia al notaio incaricato la documentazione necessaria per le verifiche catastali e ipotecarie sugli immobili oggetto di ipoteca. Il notaio invia la relazione preliminare, che deve pervenire ed essere visionata dal delegato addetto alla stipula prima dell'atto stesso. Il notaio deve certificare la provenienza degli immobili, il rispetto del principio della continuità delle trascrizioni di cui all'art. 2650 c.c. e la presenza o meno di trascrizioni pregiudizievoli, iscrizioni ipotecarie, privilegi risultanti dai relativi documenti. Se quanto espresso in relazione preliminare coincide con i criteri di delibera aziendali si procede alla stipula dell'atto.

Il notaio invia, successivamente all'iscrizione ipotecaria e, nel caso di credito fondiario, decorsi 10 giorni dall'iscrizione, la relazione definitiva, la copia esecutiva e la nota di iscrizione comprovante quanto eventualmente già rilevato in relazione preliminare, con gli eventuali aggiornamenti resi necessari in sede di stipula del contratto per rispettare il grado ipotecario richiesto dalla Banca. Il finanziamento pertanto potrà essere erogato nell'ipotesi in cui

risultino adempiuti dalla parte mutuataria gli altri obblighi previsti (garanzie personali, assicurazione vincolata contro i danni da incendio).

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 della CRR.

In particolare, spetta agli uffici dotati di poteri deliberativi in materia di credito verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile che funge a garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito. L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nella procedura "Garanzie" e nella procedura "Collateral" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Con il documento "Norme operative per il rispetto delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di esposizioni garantite da immobili" sono definite linee guida e operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

La procedura "Collateral" è stata predisposta dall'*outsourcer* Cedacri per supportare il Gruppo negli adempimenti degli obblighi circa la gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia e di definizione delle costruzioni concernenti l'immobile stesso, il censimento dei titolari dell'immobile, la gestione dei dati relativi alle assicurazioni vincolate agli immobili, la gestione dei dati delle ipoteche, l'aggiornamento periodico del valore dell'immobile, il collegamento del bene con la garanzia.

La procedura "Collateral" registra e aggiorna automaticamente nel tempo il valore di mercato degli immobili avvalendosi della procedura informatica Ribes, nel caso di mutui con esposizioni di importo inferiore ad una soglia prestabilita.

A ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il management. In particolare, la *policy* considera "diminuzione rilevante" un decremento superiore al 20% rispetto all'ultima perizia effettuata con sopralluogo.

Inoltre, al fine di fornire un'adeguata sorveglianza sui beni immobiliari, per le esposizioni di importo superiore alla soglia prestabilita e con garanzia eleggibile, la valutazione del valore dell'immobile viene effettuata da un perito dell'Ufficio Tecnico della Banca, annualmente, in seguito a specifico sopralluogo.

### **Garanzie reali finanziarie**

I titoli offerti in pegno sono trasferiti su dossier dedicati, diversi da quelli su cui i clienti hanno libera disponibilità, dotati di blocchi operativi che impediscono la negoziazione del titolo in assenza di delibere di svincolo della garanzia.

Il perfezionamento del pegno si ha in seguito a detto trasferimento, con contestuale iscrizione nel Registro dei vincoli e sottoscrizione dell'atto di pegno, preceduta dagli eventuali adempimenti in ragione della tipologia dello strumento offerto in garanzia.

Oltre alle verifiche anagrafiche ed alla rispondenza dei titoli offerti in pegno rispetto alla delibera, l'Ufficio Gestione Operativa Credito controlla la corretta indicazione del titolo oggetto della garanzia, che deve essere chiaramente identificato nei suoi elementi essenziali (tipologia, durata e/o scadenza, dossier di appoggio, codice ISIN e valore nominale).

Qualora i titoli posti a pegno siano fondi, è richiesta la consegna del certificato rappresentativo delle quote all'ente emittente ed effettuata opportuna comunicazione di avvenuta costituzione/svincolo del pegno.

Qualora si tratti di obbligazioni estere, si richiede prima il trasferimento del titolo dal depositario Clearstream Banking Luxemburg al depositario Monte Titoli e solo in seguito si procede alla costituzione in pegno.

La costituzione in pegno di azioni prevede l'invio della lettera alla società emittente per l'iscrizione nel registro soci del vincolo. Per il pegno di quote di società non quotate in mercati regolamentati (SpA, Srl) redatto da notaio, l'Ufficio Gestione Operativa Credito verifica che sia presente l'annotazione nella Visura Camerale.

Si procede inoltre a implementare le informazioni contenute nel registro dei vincoli, benché non più prescritto dalla normativa vigente, in quanto in esso sono reperibili i dati richiesti per l'opponibilità a terzi.

Soltanto dopo gli adempimenti previsti il pegno può dirsi perfezionato e possono essere rese operative le relative posizioni garantite.

Periodicamente l'Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli su quanto presente nei dossier e quanto posto a pegno, al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo ponendolo sul dossier non vincolato. Altra tipologia di controllo è rappresentata dalla verifica della riduzione del valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso nel mese precedente.



**Valore delle esposizioni coperte da garanzie reali al netto degli scarti prudenziali**
**Tab. 14.1**

Euro/1000

Classe di attività di rischio	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	63		1.308.194	1.308.256
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	34.782	3.368	18.049	56.199
Esposizioni al dettaglio	34.381	6.752	15.481	56.615
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni in stato di default	1.867	30		1.896
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o				
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni				
Esposizioni verso cartolarizzazioni				
<b>TOTALE</b>	71.093	10.149	1.341.724	1.422.966

Si fa presente che le esposizioni con garanzie ipotecarie non sono state ricomprese nella presente tabella. Le esposizioni per cassa e fuori bilancio garantite da garanzie reali e personali ammontano a 6.127 milioni di euro. La Capogruppo non utilizza le garanzie personali ai fini della mitigazione del rischio di credito e controparte; a livello di Gruppo vi sono esposizioni garantite da garanzie personali per 21.967 mila euro.